Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Martedì 11 Aprile 1922 — ROMA — Martedì 11 Aprile 1922 — Num. 87

L'on. Facta inaugura oggi la Conferenza di Genova

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

Gl'intenti della Russia alla Conferenza

Intervista col Delegato russo Cicerin

GENOVA, 9.

Cicerin: occhio grigio e freddo, baffi gialli spioventi, alla mongola, pizzo giallo, capelli biondicci, carnagione rosea, mani curate, tratto cortese, quasi condiscendente, voce pacata. Per arrivare fino a lui, a Rapallo, bisogna attraversare sette cerchi: carabinieri italiani al cancello del parco, agenti italiani alla soglia dell'«Albergo Imperiale», funzionari russi a piè dello scalone, il signor Vorowski al primo piano, un segretario di Cicerin che vi introduce al secondo piano, un piantone russo nella sala d'aspetto del Commissario del popolo per gli Affari Esteri ed il capo ufficio stampa Rosenberg nella sua anticamera. Veramente, ve n'è un ottavo: la sentinella bolscevica in borghese che è alla porta del salotto da ricevere di Cicerin. Ma siccome, quando arrivate li siete già annunziato da parecchie ore, siete ormai atteso ed accompagnato, il cerbero vi squadra attentamente, ma vi lascia passare.

Non crediate, però, di dovere avere noie eccessive; No. Vorowski è gentilissimo e cerca di spianarvi ogni difficoltà. Dovete solo avere molta pazienza e sapere aspettare. Ma siete, purchè sappiate aspettare, ricevuto con ogni cortesia. Non vi farò quadri di colore. Altri, a quest'ora, li avranno già fatti. D'altronde, la delegazione russa — meno la faccenda dei sette cerchi da passare — è una delegazione come tutte le altre. E nulla mi ha colpito in ispeciale modo, se non una bandieretta rossa che Cicerin tiene all'occhiello del suo «complet» grigio.

A me interessava, del resto, non il colore locale, ma la sostanza delle idee e delle intenzioni di Cicerin di fronte alla Conferenza in genere ed all'Italia in particolare.

Italiae collaborazione estera

Quanto all'Italia, egli ha detto:

— Noi non abbiamo dimenticato che l'Italia è stato il primo paese ad esprimere il desiderio di riprendere le relazioni con la Russia. Nitti nel 1919 fu il primo capo di Governo che manifestasse pubblicamente cotesto pensiero; e dette la prima spinta alla sua attuazione. La nostra presenza a Genova dimostra che un gran passo si è compiuto. All'Italia spetta un merito grande. Perciò sono contento di trovarmi nel vostro paese. Ho molta fiducia nell'opera di collaborazione che avete auspicato fra l'Europa occidentale e la Russia. Il nostro scopo infatti è la collaborazione economica con gli altri paesi.

— Con quali intenti, con quali mezzi credete possibile tale collaborazione?

— In un primo tempo, con l'utilizzazione delle ricchezze della Russia da parte del capitale straniero, sotto forma di concessioni, attendendo lo sviluppo commerciale e un più largo incremento della produzione russa. La nostra produzione comincia già a riprendere notevolmente, con l'aiuto di capitali stranieri; ma riprenderà ancora di più in seguito. Quando avremo prodotti, ecco che ci troveremo in un secondo tempo: quello che ci permetterà attivi scambi commerciali con gli altri paesi.

— Insisterete nel riconoscimento politico e diplomatico come condizione pregiudiziale per un accordo economico?

Il nuovo Codice russo sulla proprietà.

— Noi consideriamo — risponde Cicerin — il riconoscimento «de jure» come la condizione principale delle transazioni commerciali. «Non è un regalo che chiediamo; ma una necessità evidente». Come volete che la gente possa trattare d'affari con un potere che non si riconosce? E' nel nostro interesse, certo, ma anche nell'interesse degli altri, cotesto riconoscimento.

— L'Europa si chiede: quali garanzie ci offrite?

— L'Europa sappia che noi stiamo elaborando un codice di un'importanza capitale; si tratta di stabilire e codificare un nuovo diritto, il quale abrogherà molte nostre disposizioni precedenti. Questo codice contiene l'abolizione del diritto di requisizione e disposizioni precise per assicurare i diritti della proprietà straniera. Contiene clausole che garantiscono i frutti dell'impiego dei capitali stranieri; clausole che regolano perfino le questioni di eredità.

Per esempio: se un cittadino italiano muore, non sarà lo stato russo, ma sarà lo stato italiano ad ereditare legittimamente le proprietà del defunto. Quindi coloro che sono, per la vostra legislazione, gli eredi naturali dello scomparso, potranno rivalersene attraverso lo stato italiano. Abbiamo regolato perfino la questione delle lettere di credito, accogliendo ed adottando le istituzioni sancite in proposito dalla Conferenza dell'Aja.

Le "Società miste"

— Avete detto che vi proponete la collaborazione economica con gli altri paesi. In quali forme? Trusts, Società? Scambi tra il governo russo e gli altri governi?

— Noi preferiamo la forma delle «Società miste». Ne abbiamo già esperimentate parecchie, specialmente con capitali privati baltici; ed abbiamo visto che tale forma è la più conveniente per tutti. Respingiamo invece assolutamente ogni idea che voglia metterci davanti ad un programma di monopolio, il quale ci trasformerebbe in tributari. Non vogliamo diventare una colonia di sfruttamento da parte di altri. Intendiamo accordarci; ma vogliamo accordi liberi. Ora, la forma che meglio salvaguarda tale nostra libertà è appunto quella delle società miste, alle quali parteciperebbero: da una parte il Governo russo e dell'altra i capitalisti stranieri. (Cicerin non desidera dunque che i capitalisti stranieri siano rappresentati dai loro Governi: e che privati russi entrino direttamente in rapporti con privati forestieri. Questo punto mi sembra particolarmente importante).

Russia e suoi alleati

— A Roma e qui a Genova vi sono rappresentanze georgiane le quali affermano di essere l'espressione genuina di quelle popolazioni caucasiche, mentre i Soviety non possono, secondo loro, dire altrettanto. In altre parole, talune repubbliche semi-indipendenti assicurano che la Russia le rappresenta abusivamente, perchè ha la forza militare con cui s'è imposta in quei territori .... Forse qualche potenza vorrà portare questa questione a Genova.

— Eppure è sulla domanda del Governo bolscevico autonomo della Georgia, che un contingente di truppe russe si trova in quella regione! — risponde con subitanea vivacità Cicerin. (Evidentemente, su questo punto, non ammette nè obiezioni nè riserve). — L'alleanza della Russia con le repubbliche sovietistiche del sud è la condizione stessa della loro esistenza. Per cui non è possibile che noi ammettiamo in Conferenza discussioni su tale alleanza. Anzi, se si tentasse di affacciarla, noi porremo come «conditio sine qua non» quella di non permettere a nessuno di interloquire sull'alleanza «intima e permanente» della Russia con le repubbliche del Caucaso. Del resto, quanto al trattato firmato fra la Georgia e la Russia, perfino molti georgiani dell'antico regime, lo hanno riconosciuto!

Insomma, il Comitato centrale esecutivo pan-russo, in conformità d'accordo precedente con le repubbliche alleate ha compreso nella Delegazione inviata a Genova i rappresentanti più esplicitamente autorizzati, di queste ultime. Più tardi, con un trattato speciale, le repubbliche alleate incaricarono il Governo di Mosca di rappresentarle alla Conferenza di Genova e riconobbero la delegazione della Russia come la loro. Perciò la delegazione della Russia — compresi i membri non russi — è ugualmente, e senza alcuna distinzione, la delegazione della Russia e delle Repubbliche alleate.

La questione degli Stretti

— E sulla questione degli stretti, già regolata fra gli Alleati, qual'è il vostro pensiero? Chiederete di essere ammessi nella Commissione interalleata che ne assicura la libertà?

— Sugli stretti — risponde Cicerin — noi abbiamo un concordato speciale con la Turchia. Essi sono, per noi, regolati da uno statuto internazionale cui parteciparono la Russia, l'Ucraina, la Turchia ed altri stati interessati nel Mar Nero. Non possiamo dunque cambiare le disposizioni di quel patto senza il consenso della Turchia. Potremmo benissimo associarci alle grandi potenze come l'Italia e l'Inghilterra; ma dovremmo sempre intenderci, prima con la Turchia.

Turati e Lenin

— E' vero che conservate sempre in vigore molte disposizioni della procedura eccezionale?

— No. Cessate le offensive di Wrangel, Koltciak e compagni, essendo ormai tornate normali le nostre condizioni interne, abbiamo abolito la procedura straordinaria. La giustizia funziona con tutte le garanzie possibili immaginabili. Chiunque sia arrestato, dentro due settimane deve aver ricevuto piena regolarità d'istruttoria ed, entro il termine di due mesi, dev'essere tradotto davanti ai tribunali ordinari. Conosco ciò che il deputato italiano ebbe a dichiarare recentemente a proposito dei socialisti rivoluzionari che furono imprigionati dalle nostre autorità e sono ora sotto giudizio; ma bisogna considerare che quei socialisti sono rei confessi; hanno riconosciuto di avere organizzato attentati alla vita di Lenin ed a quella di Trotzki, furti alle banche, esplosioni a depositi di materiale d'artiglieria. Si tratta dunque di delitti molto gravi. Tuttavia, benchè in prigionia, sono trattati umanamente. Tutti i detenuti sono in Russia trattati umanamente. Benchè in Russia si soffra la fame, pure chi è in carcere è provvisto spesso di maggior nutrimento di chi n'è fuori. Noi non perseguitiamo i puniti; anzi, il principio che domina il nostro sistema penitenziario è quello di educare e riabilitare i detenuti, di istruirli con la propaganda e con l'arte, offrendo loro perfino spettacoli teatrali. Il nostro intento è quello di riattivare, anzi, in loro, il senso morale.

— Che c'è di vero nelle notizie corse intorno alla grave malattia di Lenin?

— Alcuni giornali esteri annunciarono inesattamente che il discorso di Lenin al Congresso del partito comunista russo sarebbe stato letto dal suo segretario, a causa d'una grave malattia che lo affliggeva. Di qui nacque l'allarmante diceria. Invece Lenin in persona ha parlato dinanzi al Congresso per ben tre ore. Tutte le informazioni secondo le quali Lenin sarebbe sofferente di una determinata malattia, sono senza fondamento. Egli è stato costretto a prendere un po' di riposo, a causa di una stanchezza nervosa, che il suo robusto organismo va già, del resto, superando rapidamente. Infatti ha ripreso nuovamente la maggior parte delle sue funzioni come presidente del Consiglio dei Commissari del popolo.

Le speranze nell'Italia

— Sui lavori imminenti della Conferenza, che conto fate dell'Italia nell'opera di ricostruzione della Russia?

— Un conto grandissimo. Siccome l'Italia ha meno d'ogni altra potenza partecipato agli attacchi contro la Russia, così il vostro paese è nelle condizioni più favorevoli per concludere utili rapporti con noi; è particolarmente indicato a partecipare alla ricostruzione del nostro paese. Nuclei italiani hanno, è vero, combattuto contro di noi; ma si trattava di prigionieri di guerra inquadrati da Koltciak; essi non implicavano affatto responsabilità d'alcun genere nè del governo nè del popolo d'Italia. Il marchese della Torretta, forse per i contatti da lui tenuti in passato col regime zarista, ci era personalmente ostile; ma il Parlamento di Roma ha in modo così chiaro espresso la propria volontà di riprendere rapporti cordiali e concreti con la Russia, che si è poi rapidamente giunti all'accordo commerciale fra il Governo italiano e il nostro rappresentante a Roma, il compagno Vorowski.

Maffio Maffi.

L'ON. FACTA

Il barone ROMANO AVEZZANA
Organizzatore della Conferenza

I lavori della Conferenza sono cominciati

GENOVA, 9 (sera).

In questa inverosimile baraonda di lingue, di rappresentanze e di idee, io mi proporrò di non osservare tutte le ondate che solcano ad ogni momento le acque incerte della Conferenza e poi si frangono e si disperdono per non lasciare traccia di sè; ma intendo seguire il filo conduttore degli avvenimenti e dare nei più brevi termini possibili un'idea concreta dei fatti veramente salienti che emergono da queste prime giornate di Babele.

Anzi tutto le Conferenze son due: una paneuropea a Palazzo Reale, un'altra italo-jugoslava all'*Albergo Guglielmina* a Santa Margherita. Alla prima partecipano i rappresentanti dei 37 governi intervenuti; alla seconda partecipano soltanto il sen. Contarini e l'onorevole Tosti di Valminuta per l'Italia, Nincic per la Jugoslavia. C'è dunque — oggi almeno — una grande conferenza preliminare europea nei saloni dell'antico palazzo Durazzo; e c'è una piccola Conferenza italo-serba, in un tranquillo alberghetto occhieggiante fra gli ulivi di una collina a picco sul mare.

Per l'Italia, questa modesta riunione è ora altrettanto importante quanto la prima. Benchè sia separata e distinta dalla ricostruzione europea e non riguardi se non l'esecuzione del trattato di Rapallo, concluso un anno e mezzo fa, lì di faccia, a Villa Spinola, pure nel più modesto convegno non si tratta soltanto di trovare l'assetto definitivo di problemi come quello di Fiume e di Zara, ma anche di stringere fra l'Italia e la Jugoslavia vincoli di amicizia tali da rendere possibile una reale e proficua collaborazione nel campo economico fra il nostro paese ed i paesi d'oltre Adriatico; fra il nostro paese e la Piccola Intesa.

Riattirare a noi la Piccola Intesa; instaurare sul serio un avvenire di reciproci vantaggi fra paesi ricchi di materie prime ed una grande potenza produttrice di manufatti ed esportatrice di masse tecnicamente addestrate alla messa in valore delle ricchezze ancor vergini: ecco che s'intravedono subito i legami fra l'appartata Conferenza di Santa Margherita e il fantasmagorico Congresso di Genova.

L'Italia può davvero, allora, esercitare una grande azione pacificatrice e ricostruttrice nelle Assise europee, perchè: 1) si sarà liberata per sempre dal peso morto e dall'intralcio degl'impedimenti adriatici, tuttora molesti, finchè rimangano sospese le questioni dipendenti dall'esecuzione del trattato di Rapallo; 2) avrà, al suo fianco, o per lo meno nell'atmosfera della propria solidarietà ideale, Piccola Intesa e Stati Baltici, Germania e Russia, Stati neutrali ed Inghilterra, senza contare l'America, oggi assente, ma forse domani, presente.

La piccola Conferenza

I problemi adriatici di cui bisogna trovare al più presto la soluzione sono principalmente due: Fiume e Zara. Per Fiume non starò a ritessere la storia incresciosa di questi ultimi mesi. E' storia di ieri, nota a tutti. Per tagliar corto alle continue convulsioni interne che la isteriliscono, occorre dar vita a quel progetto di Consorzio portuario che solo può assicurare la ripresa del traffico marittimo, vale a dire l'esistenza stessa dello Stato indipendente. Finchè Fiume non sia tornata a funzionare attivamente come sbocco commerciale del retroterra in parte ungherese, ma per la maggior parte serbo-croato, è inutile illudersi: la martoriata città non farà che progredire verso la rovina, la miseria, l'anarchia. Dunque: necessità urgente d'organizzare il Consorzio misto, sia esso italo-fiumano-jugoslavo, sia esso italo-jugoslavo. L'importante, oggi, non è la forma; basta che essa contenga buone condizioni che salvaguardino l'elemento italiano. L'importante è la sostanza: vale a dire la salvazione economico-commerciale di Fiume e la ripresa della sua funzione di sbocco serbo-croato. L'importante è l'avvenire d'una fattiva collaborazione economica fra l'Italia e le nazioni dell'altra sponda. L'importante è mettere la parola *fine* al lungo tormento che paralizza noi e loro ed iniziare una nuova èra di intesa, di rapporti e di scambi.

Quanto a Zara, la sistemazione si presenta più facile. Si tratta di garantire la tutela delle popolazioni italiane che vivono nella zona intermedia fra la cintura esterna della città attribuita all'Italia dal trattato di Rapallo, ed il resto della Croazia. Senza che sia ben definita la sistemazione di questo punto ancora sospeso dell'esecuzione del trattato, l'Italia non può sgombrare la terza zona dalmatica. Ma, ripetiamo, l'accordo su tale controversia non può mancare. Le continue, fitte conversazioni che hanno avuto luogo ieri a Genova fra Nincic, Facta e Schanzer, oggi a Santa Margherita tra Nincic, Contarini e Tosti di Valminuta, sono state tanto franche, cordiali e materiate di realtà, che l'accordo diretto sulla sistemazione adriatica non dovrebbe tardare. Il che significa possibilità di instaurare una nuova politica non solo fra l'Italia e la Jugoslavia, ma fra l'Italia e la Piccola Intesa. Benes, capo della delegazione ceco-slovacchia, segue con grande attenzione e con vivo interesse lo svolgersi delle conversazioni.

Il lettore intelligente comprende subito come quest'ordine di trattative separate, qualora si concluda con una soluzione sodisfacente, s'innesta immediatamente nel quadro generale della Conferenza per la rinascita economica dell'Europa orientale. S'intende anche come tale soluzione dia all'Italia un paese più svelto, un più libero prestigio nel guidare verso un risultato pratico i lavori della ricostruzione generale.

Cicerin in cilindro

La Conferenza europea s'inaugura ufficialmente domani lunedì, nel pomeriggio, a Palazzo San Giorgio; ma, in realtà, essa è già cominciata oggi, domenica. Stamane Cicerin, Litvinoff, Rakowski e Vorowski hanno lasciato di buon'ora Santa Margherita e, dopo aver fatto insieme al personale — delegati, segretari, uscieri, dattilografe, guardie mangiano tutti comunisticamente alla medesima tavola — un'abbondante colazione, sono partiti, in «vettura belvedere», alla volta di Genova. Poco dopo erano ricevuti a Palazzo Reale dagli on. Facta e Schanzer.

Degno di nota il fatto che Cicerin aveva smesso stamani il suo vestito grigio a quadrettini e indossava *redingote* e cappello a cilindro! Il cappello a cilindro del Capo della missione russa era forse un volontario simbolo esteriore delle nuove disposizioni del Governo di Mosca di fronte alla vita tradizionale della vecchia Europa? Forse. Ad ogni modo, è certo che Cicerin, nonostante la freddezza del suo sguardo e l'impenetrabilità del volto, sigillata dall'arco all'ingiù dei suoi baffi biondicci, appariva un po' turbato. Turbato da un certo disagio della sua posizione fra noi? Impressionato dalla rapidità con cui, senza nulla sacrificare dei sommi principii della dottrina sovietista, ha dovuto, almeno nelle forme, occidentalizzarsi? Commosso dal fatto, certamente grande nella storia d'Europa, che tra gli ori, gli stucchi e i dipinti sontuosi di Palazzo Reale, stamane per la prima volta quattro Commissarii del popolo entravano ufficialmente e personalmente a contatto coi rappresentanti delle potenze? Impossibile dirlo. Ma è innegabile che Cicerin non aveva più la sua modesta bonaria disinvoltura che gli avevo vista poche ore prima, sul golfo di Rapallo.

La delegazione russa è stata accolta molto cordialmente dai nostri Ministri, coi quali s'è intrattenuta a lungo colloquio. Dal colloquio ne è uscita più sodisfatta, come se i quattro Commissarii si fossero liberati da un gran peso di sulla coscienza. Evidentemente, l'idea di questo primo contatto aveva cagionato loro un po' d'apprensione e qualche imbarazzo.

La grande Conferenza

Partiti i russi da Palazzo Reale dopo un tè offerto loro dai nostri delegati, sono arrivate alla sede della Conferenza le rappresentanze interalleate, vale a dire le firmatarie della risoluzione di Cannes, cioè Lloyd George, Evans e Horne per gl'inglesi, Barthou e Barrère per i francesi, Theunis per i belgi, Hayoski per i giapponesi; insomma le potenze invitanti l'Europa a Genova.

Di che cosa si è discusso, nelle due lunghe sedute, antimeridiana e pomeridiana? Evidentemente, si è cercato di stabilire le norme procedurali della Conferenza. Ma i delegati si sono vincolati tra loro a mantenere il più assoluto riserbo su entrambe le conversazioni. Noi ci spieghiamo benissimo tale vicendevole segreto, perchè è certo che — se battaglia fra le varie tendenze ci sarà — essa ferverà subito sulla procedura del Congresso. La procedura sembra, in generale, una questione puramente formale; ma questa volta la forma diventa sostanza. Dirò di più: in questa faccenda preliminare della procedura sta forse la chiave di tutta la prima parte della Conferenza. Ed ecco perchè.

Nello stabilire le norme procedurali, si deve per forza incominciare da quella che, nei Congressi di classe, si chiama la *verifica dei poteri*. Ora, tutti ricordano che a Cannes le Potenze alleate fissarono alcune condizioni che i partecipanti alle assise di Genova avrebbero dovuto accettare in precedenza. Quindi, anche la Russia dovrebbe avere dichiarato ufficialmente di sottomettersi a quelle condizioni di garanzia; cioè: non ingerirsi della organizzazione interna nè del regime degli altri paesi, assicurare il rispetto dei capitali stranieri e dei loro benefici; riconoscere i debiti di Stato e indennizzare gl'interessi stranieri danneggiati; garantire l'esecuzione imparziale dei contratti commerciali; impegno di astenersi da propagande sovvertitrici i sistemi politici costituiti nei varii paesi.

Ora, la delegazione russa ha presentato l'atto ufficiale di accettazione di coteste condizioni? Oppure queste s'intendono accolte dai Russi per il solo fatto che il Governo dei Soviety ha aderito di partecipare al Convegno ed è venuto a Genova? E se i Russi le hanno accolte, hanno essi chiesto in contraccambio il riconoscimento *de jure* della Repubblica federativa?

Ognuno vede subito come, a questo modo, il problema della procedura diventa importante. C'è la Francia, per esempio, — e non sono rivelazioni indiscrete attinte qui, ma desunte dalle pubbliche dichiarazioni di uomini politici francesi — la quale a malincuore vedrebbe l'ingresso della Russia bolscevica nella società europea, se non venissero da Mosca esplicitamente e scrupolosamente osservate le condizioni di Cannes; mentre, probabilmente, all'Italia, desiderosa di favorire in ogni modo una reale rinascita dell'economia continentale, basta la convinzione che il Governo dei Soviety intende sinceramente osservarle. L'Inghilterra, mesi fa, era anche più corriva di noi a facilitare la *rentrée* moscovita; ma recentemente, nell'ultimo suo discorso ai Comuni, Lloyd George, forse preoccupato del voto imminente, dette un po' macchina indietro sul binario percorso in precedenza.

Quindi ecco che fino da oggi le potenze invitanti entrano, attraverso le conversazioni preliminari, un po' nel vivo della prima questione del Congresso.

Le grandi questioni d'affrontare

Le grandi questioni da affrontare e da risolvere sono tre: la prima — già vi abbiamo accennato — è quella dei rapporti economici con la Russia e del riconoscimento di diritto della Repubblica federativa socialista dei Soviety. Dal modo come questo ordine iniziale di argomenti e di problemi verrà risolto, comprenderemo subito se la Conferenza potrà riuscire — come tutti in Italia ardentemente si augurano — o no.

Sappiamo intanto, per le formali dichiarazioni fattemi ieri da Cicerin, che egli non considera il riconoscimento politico come una *conditio sine qua non* di possibile collaborazione intereuropea; egli si limita a considerarlo come una necessità evidente e fondamentale, anche se implicita, per stabilire transazioni commerciali utili all'interesse di tutte e due le parti.

Il secondo grosso argomento del Congresso sarà quello dell'istituzione del Consorzio finanziario europeo per rimettere in valore quegli Stati d'Europa che si sono isteriliti e che si trovano nella impossibilità di riattivare con le loro forze il credito, la produzione, i trasporti, il commercio necessarii al proprio risollevamento economico. A questo punto si dovrà parlare anche dell'argomento scottante dei cambi; scottante, perchè la Germania evidentemente vorrà svolgere la tesi: «non si possono migliorare i cambi senza rivedere le riparazioni». E a Genova non si dovrà parlare di riparazioni.

Infine le assise genovesi affronteranno il tema delle disposizioni intereuropee per cui dovrà essere impedito in avvenire ad un popolo di assalirne un altro. Anche quest'argomento, che tutti riconoscono necessario ed urgente definire per la sicurezza e la fiducia comune, potrà ad un dato momento riserbare sorprese, perchè nella discussione verrà probabilmente fuori qualche rappresentanza a proporre di riesaminare la questione del disarmo terrestre. E a Genova non si dovrà parlare di disarmo...

Ma nel vivo delle questioni non si entrerà che martedì, all'indomani della inaugurazione ufficiale dei lavori della Conferenza.

Maffio Maffi.

LA VILLA REGGIO, SEDE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Il segretariato generale

GENOVA, 10.

Ecco come si compone l'Ufficio del segretariato generale della Conferenza:

Capo del segretariato generale della Conferenza di Genova: S. E. il barone Romano Avezzana, già ambasciatore a Washington. Sono destinati alla sua segreteria il marchese Carlo Durazzo, il conte Ercole Durini, il cav. uff. Amedeo Landini, il cav. uff. Tommaso Bertelè, il cav. uff. Sidney, Ricotti-Magnani, il sig. Giuseppe Lanzara.

Dal segretariato generale dipende anche il servizio del cerimoniale, affidato al commendatore A. Depretis con addetti il conte Giunti, il marchese Cattaneo, il barone De Riseis, il conte Ottone, il marchese Guglielmi, il marchese Gerini e il marchese Di Bagno.

Fa parte del segretariato generale la segreteria generale delle varie Commissioni: politica, economica, finanziaria, del Consorzio internazionale dei trasporti, giuridica, comprendente anche i Comitati di verifica dei poteri, di redazione, ecc.

Alla parte amministrativa e di ragioneria sono preposti i commissari Picasso e Cianetti.

L'Ufficio stampa della Delegazione italiana ha costituito un servizio di informazioni per la stampa estera, delegando speciali rappresentanti per la stampa francese, inglese, tedesca, spagnola, russa e slava.

La procedura per la seduta inaugurale

GENOVA, 10.

La città è imbandierata e animatissima. La seduta inaugurale della Conferenza avrà luogo oggi alle ore 15 nel Palazzo S. Giorgio e oltre alle Delegazioni sarà ammessa la stampa e un certo numero d'invitati.

Il Presidente provvisorio porgerà il saluto alle Nazioni convenute quindi si procederà alla nomina del Presidente definitivo, che secondo la consuetudine si crede sarà il Presidente del Consiglio italiano.

L'on. Facta pronuncierà il discorso inaugurale al quale si ritiene risponderanno gli altri Capi delle Delegazioni principali dopo di che si procederà alla compilazione del Regolamento della Conferenza e alla nomina delle Commissioni.

Tutte le Missioni estere sono a Genova. Sabato è giunta la delegazione tedesca che è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Facta, dal Ministro degli affari esteri, on. Schanzer, dal Ministro del tesoro, on. Peano, dal Ministro dell'industria, on. Rossi, dal Ministro delle finanze, on. Bertone, dal barone Romano Avezzana, dal Prefetto e da altre autorità.

L'on. Facta ha porto un saluto al cancelliere Wirth, che ha ringraziato.

Alle 23 sono pure giunte le Delegazioni svizzera, svedese, greca e norvegese.

Alle 7.50 dello stesso giorno è giunta la missione austriaca col cancelliere Schoeber, che la presiede, e col ministro del commercio Grunberger, col direttore politico per gli affari esteri Oppenheimer col direttore economico per gli affari esteri Schiller e col capo di gabinetto della cancelleria Uffen.

Accompagna la Missione il ministro d'Italia a Vienna comm. Orsini-Baroni.

E quasi contemporaneamente è arrivata la Missione francese con alla testa Barthou e Colrat, ricevuta dagli on.li Facta e Schanzer, dal barone Romano Avezzana, dal comm. Depretis, dal sindaco Ricci, dal prefetto Poggi e dalle altre autorità.

L'on. Facta ha dato il benvenuto alla Missione. Barthou ha risposto ringraziando, dopo di che i capi della Delegazione in automobile si sono recati a Quarto, alla Villa Raggio, ove sono ospitati.

La Delegazione belga è giunta con a capo il Presidente del Consiglio Theunis e il ministro degli esteri Jaspar, ricevuta alla stazione dal Presidente del Consiglio on. Facta, dal ministro degli affari esteri on. Schanzer, dal ministro del tesoro on. Peano, dal barone Romano Avezzana, dal comm. De Petris, dal prefetto gr. uff. Poggi e da altre autorità.

Da Brindisi è arrivata la Missione ellenica, composta del Presidente dei Ministri ellenico Gunaris, del ministro del lavoro Rafus e del deputato dell'Assemblea Nazionale Malahe, più 15 persone del seguito.

Alle 20.45 è giunto Ruiz de Beegnbronk, capo degli esperti olandesi.

Alle 20.30 sono scesi alla stazione i membri delle Delegazioni spagnola e norvegese.

La Delegazione russa alla Conferenza economica mondiale si è completata con gli arrivi di ieri. Alle ore 9 sono giunti a Santa Margherita Ligure ed hanno preso alloggio all'Imperial Hotel, Rakowski capo del Governo ucraino e Krassin rappresentante della Repubblica dei Soviety a Londra.

La sezione della Lega delle Nazioni distaccata presso la Conferenza è ospite di Genova. La sezione è diretta dal vice-segretario della Lega prof. Attolico, ministro plenipotenziario e incaricato delle sezioni di transito e disarmo. Compongono inoltre la missione il dott. Hass, francese, segretario generale della Commissione del transito; il dott. Nixon, inglese, direttore della sezione economica e finanziaria; il dott. Rackman, polacco, direttore della sezione igienica.

Altri funzionari e delegati arriveranno a mano a mano che se ne manifesterà il bisogno, per tenersi a disposizione della Conferenza.

Si attendono anche gli esperti dell'Istituto internazionale di agricoltura, invitati a partecipare alla Conferenza. La Commissione è così composta: prof. U. Ricci, capo dei servizi di statistica dell'Istituto; dott. Giulio Saulnier, capo del servizio di informazioni agrarie; sig. J. K. Montgomery, capo del servizio delle istituzioni economiche e sociali; avv. Ulrico Aillaud, aggiunto al segretario generale; prof. Giovanni Carra, direttore dell'Ufficio di legislazione agricola; dott. Ugo Ruffolo, segretario della presidenza dell'Istituto.

Cicerin da Facta

Ieri alle 9.30 a Palazzo Reale si è avuto il primo incontro della Delegazione russa col nostro Presidente del Consiglio. Il rappresentante dei Soviety in Italia, signor Worowski, ha inoltrato nel gabinetto del Presidente Facta il Commissario degli affari esteri russo Cicerin ed il signor Litvinoff. Assistevano al colloquio il senatore Schanzer ed il comm. Giannini. L'incontro, si assicura, è stato cordialissimo. Il signor Cicerin ha tenuto a confermare al nostro Presidente del Consiglio che la Russia ha accettato con vero piacere l'invito che le è stato rivolto ed ha mandato a Genova la sua rappresentanza con pieni poteri e con sinceri propositi di collaborazione per ottenere la vera pace del mondo. Cicerin ha annunziato a S. E. Facta che, per incarico della Delegazione russa, parlerà quest'oggi alla seduta inaugurale. Su questo colloquio è interessante un primo comunicato che i rappresentanti dei Soviety hanno fatto ai giornalisti a mezzo del collega Guarino dell'*Avanti!* che ieri sera si era trattenuto a pranzo da Cicerin insieme con l'on. Francesco Rossi, deputato socialista di Genova, e col deputato comunista francese Marcel Cachin. Ecco l'interessante documento:

« Il signor Worowski ha presentato oggi all'on. Facta, Cicerin e Litwinoff, delegati russi. Si è svolto un assai lungo e cordiale colloquio fra i tre uomini di Stato. I delegati russi hanno chiesto al Presidente del Consiglio italiano di invitare la Turchia alla Conferenza, chiedendo inoltre che in questa fosse rappresentato anche il Montenegro. Al rifiuto opposto, i russi hanno domandato che si riesaminasse la possibilità dell'invito della Turchia. Inoltre, il signor Cicerin ha chiesto spiegazioni sulla partecipazione della Lega delle Nazioni alla Conferenza. L'on. Facta ha risposto che i membri delle varie Commissioni della Lega avrebbero partecipato ai lavori delle Commissioni rispettive della Conferenza solo in veste di esperti. La Delegazione russa ha preso atto di ciò ed ha dichiarato che tale partecipazione non significava affatto il riconoscimento della Lega delle Nazioni da parte della Russia ».

La conferenza preliminare

Subito dopo l'arrivo della Delegazione francese, alle ore 11, cioè dopo il colloquio coi russi, si è riunito ieri a Palazzo Reale un Consiglio preliminare degli alleati. La riunione, sospesa alle ore 12.30, fu ripresa alle ore 16 prolungandosi fino alle 19.30. Oltre a S. E. Facta, a Lloyd George, a Barthou ed al barone Ischii, primi rappresentanti dei quattro Stati invitanti alla Conferenza, hanno partecipato alla riunione anche il Presidente del Consiglio belga Theunis ed il nostro ministro degli esteri Schanzer.

Non è stato fatto alcun comunicato alla stampa. Tutti i delegati furono concordi nel mantenere il massimo segreto sulla riunione. Si assicura, e ciò è stato confermato ieri sera dal senatore Artom, che la discussione, se è stata assai lunga, non ha mai cessato di essere cordiale.

Innanzi tutto è stato definitivamente convenuto che presidente effettivo della Conferenza sarà S. E. Facta. Parlerà prima l'on. Facta, che porterà il saluto agli intervenuti in nome del Governo italiano. Seguirà Lloyd George che proporrà la nomina di Facta a presidente, quindi l'on. Facta pronuncierà il discorso inaugurale. Risponderanno, prima Lloyd George, poi i rappresentanti francese, belga, russo e da ultimo il cancelliere Wirth.

Il programma di Cannes

Altra decisione che si conosce sul convegno preliminare alleato sarebbe la seguente: riconoscimento del protocollo di Cannes quale punto di partenza e base delle decisioni della Conferenza, nel senso cioè di intendere che coloro che hanno accettato l'invito alla Conferenza stessa sulla base del protocollo di Cannes, ne hanno accettato principii e condizioni, senza richiedere quindi particolari garanzie.

La discussione si è protratta poi lungamente sulla formazione delle varie Commissioni. E' stato deciso che le Commissioni da nominarsi siano quattro. Alla prima spetterà l'incarico di coordinare il lavoro sui primi tre numeri dell'ordine del giorno fissato a Cannes, cioè dell'ordine del giorno della Conferenza, e precisamente:

1) Esame dei metodi per l'attuazione dei principii contenuti nella risoluzione approvata a Cannes dal Consiglio Supremo il 6 gennaio 1922. Questo numero dell'ordine del giorno si riferisce specialmente alla ripresa dei rapporti con la Russia e suo eventuale riconoscimento. A questo numero si riattacca lo stabilimento di un « Consorzio internazionale » quale è quello che fu deciso a Cannes e di altre organizzazione di crediti per mezzo delle quali le nazioni più forti potranno contribuire alla restaurazione delle nazioni più provate;

2) Stabilimento della pace europea su basi solide;

3) Condizioni essenziali per stabilire la fiducia, senza portare pregiudizio ai trattati esistenti.

La seconda Commissione avrà l'incarico di esaminare il quarto punto dell'ordine del giorno, e cioè la questione finanziaria; la terza il quinto punto, e cioè le questioni economiche commerciali; la quarta tutte le questioni concernenti i trasporti marittimi.

Gli esperti inglesi avevano preparato a Londra un progetto, non accettato da tutti, che stabiliva che dovessero far parte della prima Commissione soltanto i rappresentanti delle grandi potenze: Italia, Inghilterra, Francia, Russia e Germania. Naturalmente il progetto inglese non poteva soddisfare i piccoli Stati, specialmente quelli della Piccola Intesa e quelli della nuova Intesa Balcanica. Questi ultimi fecero rilevare che, parlandosi della Russia, tutti i paesi, anche i piccoli, aventi frontiere comuni o trattati già conclusi, scambi commerciali già avviati, dovevano esser messi allo stesso livello delle altre potenze. Su tale delicato punto, dopo laboriose discussioni, il convegno di ieri stabilì che tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza saranno rappresentati in tutte e quattro le Commissioni e che oltre alle potenze invitanti anche la Russia e la Germania potranno inviare due delegati per ogni Commissione. Gli altri Stati saranno rappresentati da un delegato per Comissione.

Le sottocommissioni

Risolta tale importante questione, i capi delle Delegazioni partecipanti al convegno preliminare stabilirono che ad ogni Commissione fosse aggiunta una sotto-Commissione più ristretta per studiare le varie questioni. La Delegazione italiana sostenne la tesi che delle sotto-Commissione facessero parte, oltre le potenze invitanti, anche la Russia e la Germania, nonchè i delegati di altri quattro Stati da stabilirsi fra i partecipanti alla Conferenza. Le sotto-Commissioni si aggregheranno inoltre, volta per volta, le rappresentanze degli altri Stati, quando si tratteranno questioni che li riguardano. Le funzioni delle sotto-Commissioni saranno quelle di preparare il lavoro per le Commissioni. Il rapido inizio di tali lavori significherà che, subito dopo la Conferenza inaugurale, i lavori della Conferenza saranno sottratti alla pubblicità. Infatti è stato stabilito che, dopo la riunione plenaria di oggi, non ne saranno tenute per ora altre.

Ancora non si conoscono i nomi dei presidenti delle varie Commissioni. Su di essi deve esserci stata una lunga discussione, poichè saranno riapparse senza dubbio le consuete lotte di influenze e le consuete coalizioni di interessi. Si ritiene però che agli inglesi sia stata data la presidenza della Commissione finanziaria; ai francesi quella della Commissione economica; ai giapponesi la presidenza della Commissione dei trasporti.

Queste, in breve, sarebbero le decisioni del convegno preliminare.

Ieri sera hanno fatto visita al Ministro italiano degli esteri, senatore Schanzer, il primo ministro rumeno Bratiano e il cancelliere austriaco Schoeber.

Le decisioni della Conferenza preliminare

GENOVA, 10.

La battaglia che sembrava dover accendersi sulla procedura della Conferenza a proposito della ammissione della Russia in situazione di perfetta parità con le altre potenze, è sfumata. Le riunioni preliminari interalleate sono terminate raggiungendo un completo accordo sulle norme procedurali.

Le potenze interalleate hanno deciso in queste riunioni:

1, di ammettere rappresentanti della Germania e rappresentanti della Russia in tutte e quattro le commissioni della conferenza: quella politica, quella finanziaria, quella economica e quella per i trasporti. Questa decisione è molto importante perchè la tendenza contraria alla Russia mirava ad escludere i delegati dei Soviety dalle commissioni, le quali erano per un momento divenute il torreno della battaglia.

2. di permettere che alla seduta inaugurale di oggi, a Palazzo S. Giorgio, parli chi vuole. Ciò significa che, oltre Lloyd George, Facta e Barthou, prenderanno la parola Cicerin per la Russia e il Cancelliere della Germania Wirth. E' questa la prima volta che Cicerin e Wirth tengono un discorso in mezzo ai rappresentanti delle grandi potenze, nella situazione di « pares inter pares ».

3. Infine le riunioni preliminari interalleate hanno concretato e stabilito in modo definitivo il regolamento per le sedute del Congresso.

La " détente „ franco-russa

Le sedute preliminari hanno, dunque, avuto l'effetto davvero insperato di poter inaugurare la Conferenza in una atmosfera di perfetta conciliazione e di concordia.

Le difficoltà che la Francia frapponeva a considerare in regola la Russia, perchè non aveva ufficialmente accettato con un atto impegnativo tutte le condizioni di Cannes, sono cadute. D'altra parte Cicerin farà, si crede almeno, dichiarazioni che possono in certo senso almeno, calmare le inquietudini della Francia e fornirle l'impressione che la Delegazione sovietista terrà il più possibile conto delle clausole di Cannes, abbondando in garanzie per il rispetto del regime interno dei paesi europei, per il rispetto delle proprietà straniere e dei capitali stranieri e per la rinunzia ad ogni esportazione di propaganda.

Insomma, sono state fatte concessioni dall'una parte e dall'altra. Ciò fa iniziare i lavori con un diffuso senso di ottimismo e sotto l'impressione che, con sforzi continui di buona volontà da tutte le parti, si possa giungere presto a risultati concreti.

La grande potenza la quale più si è mossa ieri dalle sue posizioni di riserva e di diffidenza, è stata indubbiamente la Francia. E va dato merito a Barthou, a Colrat ed a Barrère per aver compreso che mantenersi rigidamente sulle posizioni arretrate, avrebbe forse finito con l'isolare il loro paese in questo Congresso. Essi, quindi, sono scesi dalle alture isolate dell'intransigenza, accogliendo la Russia come legittimamente intervenuta, con tutti i diritti delle altre Potenze.

Ma la Francia rappresenta tuttavia un elemento di freno, di cautela e di controllo; poichè, a giudicare dalle impressioni di questa prima giornata di contatti, c'è forse in molti una disposizione a correre fin troppo nel senso di facilitare alla Russia ogni modo di intendersi con noi, e ciò può avere alla fine anche il suo lato pericoloso.

L'intransigenza di Cicerin:
... Montenegro e Turchia

Lo dimostra, per esempio, la richiesta imperiosa, insistente e perentoria che ieri Cicerin e Litwinoff fecero a Facta ed a Schanzer di ammettere, cioè, la Turchia ed il Montenegro alla Conferenza di Genova.

I Delegati italiani hanno, naturalmente, risposto che ciò non era più possibile, poichè l'elenco degli Stati da invitare fu deciso a Cannes d'accordo fra tutte le potenze alleate, e non è possibile cambiare le disposizioni fondamentali della Conferenza. Allora Cicerin ha controrisposto che da parte sua insisteva nella richiesta.

Data l'alleanza fra la Russia e la Turchia, che Cicerin ha voluto mettere in evidenza anche nell'intervista concessami a proposito della questione degli Stretti, la richiesta non deve sorprendere. Sorprende invece quella riguardante il Montenegro.

Si direbbe che i Soviets vogliano in questo punto continuare la politica zarista che considerava la Russia come la grande protettrice del Montenegro; a meno che la Delegazione bolcevica non voglia crearci degli imbarazzi con la Jugoslavia, specie in questo momento; il che sarebbe anche meno comprensibile.

... lega delle Nazioni

Cicerin ha anche chiesto quale veste avessero i Delegati della Lega delle Nazioni alla Conferenza. Gli è stato risposto che erano semplicemente degli esperti tecnici. Cicerin ha tenuto a dichiarare che la Russia non ha mai riconosciuto la Società delle Nazioni, nè può quindi entrare in rapporti ufficiali con lei. Tutto ciò dimostra fin da queste prime battute che la Delegazione sovietista è su alcuni punti esigente ed irremovibile.

... Lloyd George

A questo proposito vi cito un aneddoto. Sembra che Facta e Schanzer abbiano pregato Cicerin di tenersi moderato nella forma delle sue dichiarazioni; che Cicerin avrebbe risposto: « Dite al signor Lloyd George che si tenga anch'egli moderato nei nostri riguardi ».

MAFFIO MAFFII.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella riunione odierna dei Delegati è stato stabilito che tutti gli Stati, immediatamente ed *ipso facto* saranno posti sullo stesso piede di uguaglianza e così potranno partecipare alla formazione delle Commissioni chiamate a studiare la soluzione dei vari problemi e che saranno quattro:

La prima sarà la più importante, perchè si occuperà dei tre primi articoli del programma, per l'applicazione dei principii fissati a Cannes per il ristabilimento della pace Europea su basi solide per la ricostruzione.

Questa Commissione comprenderà i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Belgio, del Giappone, della Germania, della Russia e di altri quattro Stati.

Tale Commissione costituirà nel suo seno una sottocommissione, che presiederà alla Direzione generale dei lavori della Conferenza.

Le tre altre Commissioni da nominarsi siederanno contemporaneamente e si occuperanno delle questioni economiche finanziarie e dei trasporti.

Ognuna delle quattro Commissioni sarà presieduta da un delegato italiano, francese, inglese e belga.

Il capo della Delegazione francese, Barthou, ha spontaneamente fornito spiegazioni sul carattere dei poteri della delegazione francese.

Egli ha dichiarato che, in assenza del capo del Governo ed in conformità delle norme costituzionali francesi, i rappresentanti della Repubblica non potevano ricevere un mandato generale che permettesse di impegnare il Governo e la Francia in tutte le questioni, soggiungendo che la Delegazione ha ricevuto un mandato limitato e preciso nei confini del quale la Delegazione stessa ha pieni poteri.

Gli accordi anglo-americani

PARIGI, 10.

Il corrispondente londinese del *New York Herald* telegrafa: Alla vigilia della Conferenza di Genova gli inglesi hanno l'intenzione di concludere un'intesa economica con l'America per poter imporre su questa base in avvenire le linee direttive alla pace economica. La nota inglese agli alleati per il pagamento dei debiti di guerra va compresa in questo rapporto. Un'intesa fra l'Inghilterra e l'America significherebbe che questi due paesi, pur non avendo concluso tra loro un'alleanza politica, intendono mettersi alla testa dello sviluppo economico del mondo e dirigerlo convenientemente. Questa intesa sarebbe fondata sulle richieste della Conferenza di Washington, nonchè su quelle prospettate ripetutamente dal Congresso americano, secondo le quali la riduzione degli armamenti provocherebbe il pareggio fra le entrate e le spese nei singoli Stati e contribuirebbe quindi a sanare il corso delle valute.

La Francia a Genova

PARIGI, aprile.

Nata in terra francese ma da padre inglese, l'idea della Conferenza di Genova non ebbe qui, nella sua tenera età, chi l'amasse svisceratamente. Essa fu anzi, per la Francia, fastidiosa e gravissima preoccupazione. Quando l'on. Poincaré ebbe ad occuparsene nella « Revue de Deux Mondes » ne parlò con evidente rincrescimento. Ma la firma della Francia, come disse un giornalista ufficioso, era disgraziatamente stata data. Bisognava quindi subire questa non desiderata creatura, bisognava cioè che questo paese si preparasse, di buona o di cattiva voglia, a partecipare al convegno europeo.

Del resto l'avversione che tanto il Capo del Governo quanto il Presidente della Repubblica sentivano per tale Conferenza era comprensibile, poichè entrambi avevano subito capito a quali pericoli la Francia avrebbe potuto esporsi. L'idea di Lloyd George appariva loro come un'idea egoisticamente inglese: dalla Conferenza di Genova l'Inghilterra infatti aveva tutto da guadagnare e niente da perdere. La Francia invece avrebbe rischiato di veder risollevata la questione delle riparazioni, cioè di vedere rimesso in discussione il Trattato di pace.

Nella mente di Lloyd George non era forse mai passato il pensiero che l'attuale malessere economico dell'Europa dipendesse unicamente dalla condizione nella quale la Germania si trova, ossia dalla sua impossibilità di arricchire e dal suo obbligo di sborsare diecine di miliardi ai paesi vincitori; ma il signor Millerand e l'on. Poincaré lo temettero e vollero evitare il pericolo che a Genova venisse poi suggerito, come rimedio, di diminuire la cifra delle indennità tedesche. Perciò, non potendo disdire l'impegno assunto da Briand, s'affrettarono di spedire il famoso *memorandum* del 31 gennaio che, se porta la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, fu tuttavia concepito colla collaborazione del Presidente della Repubblica le cui idee, sulla importante questione delle riparazioni, sono altrettanto precise che quelle professate dall'on. Poincaré.

Quel *memorandum* non fu inutile poichè provocò l'incontro di Boulogne e indusse Lloyd George a legarsi con qualche promessa di cui si è avuto una nuova prova l'altro ieri quando il « premier » inglese alla Camera dei Comuni ha dichiarato che « alla Conferenza di Genova, se anche si rimettesse in discussione il Trattato di Versailles non potrebbero essere soppresse le riparazioni poichè sollevare tale questione equivarrebbe a disconoscere il dovere che 60 milioni d'individui responsabili delle devastazioni hanno verso 40 milioni d'altri individui che ne sono le vittime ».

La Francia ebbe così la sicurezza che, a Genova, ad una possibile critica delle riparazioni la Delegazione inglese non si sarebbe associata. Ma tale critica sarebbe stata, molto probabilmente, sollevata. La questione delle riparazioni ha appassionato finanzieri, economisti e uomini politici di vari paesi. E' una delle più complesse questioni del dopoguerra e vi si è venuta formando attorno tutt'una letteratura. I tedeschi l'aspettavano certamente al varco con impazienza. Qualche paese amico della Germania, qualche paese che ha poca simpatia per la Francia, si sarebbe forse sforzato di metterla sul tappeto. Tutto questo l'on. Poincaré lo temeva da un pezzo. Ecco perchè, alla vigilia della partenza della Delegazione francese per l'Italia, egli disse alla Camera:

— Non ci presteremo, a Genova, ad una revisione nemmeno indiretta del Trattato di Versailles, nè potremmo presenziare una discussione che avesse una simile tendenza. Come in Germania si trovano cartelli sparsi per le strade battute dai turisti che portano la scritta « Verboten » così a Genova noi pure, su certe questioni, metteremo il nostro « E' proibito ». E se ci sarà chi non ne terrà conto, ci ritireremo.

In tal modo l'on. Poincaré tracciò la linea di condotta che l'on. Barthou e i suoi colleghi avrebbero dovuto tenere alla Conferenza: sarebbe bastato che la questione delle riparazioni fosse stata trattata perchè la Delegazione francese si fosse sentita nell'obbligo di far le valigi.

I paesi che sono amici della Germania, quelli che non hanno simpatia per la Francia troveranno tutto ciò eccessivo. Ma, si dica ciò che si voglia, è certo che la Francia è nel suo diritto. Dopo quattro anni nessuna delle sue città che furono distrutte dalle artiglierie tedesche è ancora risorta; le sue regioni industriali sono sempre plaghe deserte; i pagamenti in natura che la Francia ha cominciato a ricevere dal paese vinto appaiono come un tardo rimedio ad un male profondo. S'ha un bel criticare a distanza il Trattato di Versailles; s'ha un bel dire che è ingiusto, quando non si è francesi, vale a dire quando non si è del paese che venne sconvolto dalla guerra in dieci dipartimenti come un lembo della Sicilia fu sconvolto dal terremoto di Messina; ma se il Trattato è terribilmente severo è perchè la sistematica distruzione della ricchezza francese operata dai tedeschi fu terribilmente crudele. Se i tedeschi non poterono non firmare a Versailles quelle condizioni, tanto peggio per loro! Uno straniero può trovare in tutto ciò dell'esagerato, dell'illogico, magari dell'assurdo. Ma un francese si sente perfettamente a posto e dà intieramente ragione all'on. Poincaré quando questi dice:

— La prima e più essenziale condizione per restaurare l'Europa è la restaurazione della Francia invasa e devastata.

Ad ogni modo la possibilità di una brusca partenza da Genova della Delegazione francese per protestare contro un dibattito sulle riparazioni è stata opportunamente scongiurata con l'adesione del nostro Governo alle limitazioni che l'on. Poincaré e Lloyd George stabilirono a Boulogne del programma che era stato tracciato a Cannes.

* * *

La questione del riconoscimento del Governo dei Soviety è anch'essa per questo paese una intricata e grave questione. L'on Poincaré vorrebbe poterla escludere dalla discussione di Genova con un altro « Verboten ». Ma sarebbe ciò utile alla Francia?

Di fronte alla Russia questo paese si trova in una situazione specialissima: esso le prestò, prima della guerra, 14 miliardi: cessato il regime czarista, il Governo dei Soviety non volle mai riconoscere il debito contratto dai precedenti governanti, come se ciò non bastasse, i bolscevichi si sono impossessati di tutti i beni francesi esistenti in Russia. Ora, per difendere gl'interessi dei risparmiatori francesi, l'on. Poincaré si è creduto in dovere di dichiarare alla Camera che, verso la Russia, la Francia vuole conservare a Genova una piena libertà d'azione. Per riconoscere il Governo di Mosca, la Francia mette due condizioni: che la Russia riconosca i debiti d'anteguerra e che acconsenta di risarcire i francesi che sono stati danneggiati e spogliati dei loro averi in Russia.

Quantunque tale dichiarazione abbia rivelato il proposito da parte della Francia di mantenersi di fronte alla Russia sulle vecchie posizioni, è certo tuttavia che un notevole mutamento nell'atteggiamento francese si è verificato. Infatti, quattro mesi or sono, appena fu lanciata l'idea della Conferenza di Genova, la stampa ufficiosa e quella conservatrice gridarono sdegnosamente che mai una rappresentanza ufficiale di questo paese si sarebbe seduta al medesimo tavolo ove avesse preso posto una rappresentanza del Governo dei Soviety. Come è avvenuto questo voltafaccia? Forse perchè il bolscevismo accenna a perdere la sua virulenza là dove è nato? O perchè Lenin ha fatto sapere per mezzo di qualche « dama velata » che è pronto a trovare una formula per il riconoscimento del debito russo d'anteguerra la quale dia soddisfazione alla Francia? La spiegazione si può trovare più facilmente nell'esempio che altri paesi hanno dato e stanno per dare, e che consiste nell'inviare un loro incaricato d'affari a Mosca e col concludere accordi commerciali con la Russia.

Lloyd George non ha voluto far causa comune con la Francia: egli vede nel popolo russo un grande cliente dell'industria britannica e, da buon governante, non se lo vuole lasciare sfuggire. Come ha giustamente osservato uno scrittore socialista, se Lloyd George ha acconsentito di cessare il boicottaggio della Russia non è stato semplicemente per sollevare il proprio paese dal malessere industriale che lo affligge ma soprattutto perchè ha temuto di vedere il mercato russo invaso dalla produzione tedesca: difatti, mentre il « premier » inglese manifestava alla Camera dei Comuni le sue intenzioni, il cancelliere Wirt riceveva Cicerin e trattava affari con lui.

Tutto ciò ha dato da riflettere alla Francia: il popolo russo può essere un buon cliente anche per l'industria francese. Sarebbe forse cosa saggia d'impuntarsi nel non voler riconoscere il Governo di Mosca, quando questo riconoscimento riaprisse anche alla Francia il mercato russo? Quanto al saldo del debito che la Russia ha, non è che una questione di tempo.

« La Russia — ha detto Lloyd George nel discorso che ha tenuto lunedì alla Camera dei Comuni, col quale egli ha tracciato la linea di condotta che l'Inghilterra e la Francia potranno tenere a Genova — la Russia non può pagare subito. Nessuno le chiederà di farlo. Ma essa deve accettare le sue responsabilità e riconoscere i suoi obblighi nazionali ».

Ed ha soggiunto:

— Per la Francia non sarebbe possibile di trattare con la Russia da uguale ad uguale se questa si rifiutasse di riconoscere i suoi debiti d'onore.

Dunque: purchè il Governo di Mosca acconsentisse di dichiararsi debitore della Francia, questa non gli chiederebbe di pagare subito perchè la Russia non è in grado di farlo.

Stando così le cose, la Delegazione francese ha dovuto recarsi a Genova senza un mandato preciso su questa seconda questione. Essa ascolterà, vedrà, prenderà tempo per decidere.

* * *

Resta la faccenda del disarmo.

La Francia non ignora le opinioni che le altre potenze hanno su quest'argomento. Prima dell'apertura della Conferenza, Lloyd George accennò anche a tale importante questione e, senza precisare, disse che grandi armamenti dovranno essere limitati. Non meno esplicito è stato l'on. Schanzer allorchè, in seno al a Commissione delle finanze del tesoro e degli affari esteri ha dichiarato che per rimettere finanziariamente ed economicamente in equilibrio l'Europa è indispensabile di ridurre gli armamenti. Ma da quest'orecchio la Francia non vuol sentire.

Essa s'arrabbia quando altri l'accusano di essere in preda ad una crisi di militarismo; eppure, dopo la Russia, è la nazione più possentemente armata. Se però le si fa notare che il suo esercito è costosissimo e potrebbe essere diminuito, la Francia sfodera press'a poco gli argomenti che la gente che spende troppo suole avere pronti per dimostrare che non potrebbe fare diversamente da ciò che fa. L'armata d'occupazione delle provincie renane costa molti, troppi milioni? E' la Germania che ha l'obbligo di pagarli. Il numero degli effettivi francesi è superiore ai bisogni attuali? Senza tale sfoggio la Germania riprenderebbe coraggio e non solo preparerebbe una nuova invasione ma non sborserebbe più ciò che sborsa per pagare il suo enorme debito. Quanto all'armata d'Oriente, la Francia deve tenerla a cagione dei mandati che le sono stati affidati. L'armata d'Africa poi è indispensabile per evitare che capitino anche alla Francia gli stessi guai che sono toccati pochi mesi fa alla Spagna. Insomma, non c'è verso di farle rinunziare a questo lusso. Tanto peggio! Dopo tutto è un affare che, in gran parte, non riguarda che lei: qualcuno ha calcolato che col denaro speso dalla Francia e fatto spendere dalla Germania per mantenere l'armata, la risurrezione delle sue regioni devastate sarebbe già molto inoltrata.

Quel « qualcuno » è stato un tedesco, il che non impedisce che il calcolo sia giusto.

* * *

Della Delegazione francese alla Conferenza di Genova non è necessario di fare la presentazione.

L'on. Barthou chè la presiede ha l'autorità d'un capo di Governo, e al corrente degli affari diplomatici, finanziari ed economici ed ha il prestigio della parola. Egli è un magnifico oratore, non solo, ma eccelle nell'arte di evitare le questioni imbarazzanti ed ha l'energia necessaria per prendere le più importanti decisioni.

L'on Barthou, che nel Gabinetto Poincaré è guardasigilli, fu ministro della guerra durante il Ministro Briand.

In varie occasioni l'on. Barthou si è dichiarato molto amico dell'Italia.

La nomina dell'Ambasciatore Barrère a membro della Delegazione ritardò di vari giorni a causa delle esitazioni da lui poste nell'accettare una carica che lo avrebbe distratto per qualche tempo dalle cure della diplomazia alle quali egli si dedica da tanti anni con ininterrotto zelo. Ma all'on. Poincaré interessava assai che S. E. Barrère facesse parte della Delegazione e le sue insistenze finirono per trionfare. E' superfluo dire quanto la presenza del Barrère a Genova sia importante per la Francia; egli sarà un elemento prezioso, anche per noi, poichè non è ammissibile che non voglia sforzarsi di conciliare le tesi francesi con quelle italiane.

Gli altri delegati sono stati scelti con molto discernimento poichè ciascuno ha una particolare competenza nelle questioni che verranno trattate dalla Conferenza.

Nelle sfere del giornalismo si assicura che il Governo francese stia cercando un pubblicista autorevole, un uomo che possieda il prestigio e l'abilità di lord Biddell — il giornalista inglese che la Delegazione britannica aveva condotto con sè a Washington per poterlo mettere al seguito della Delegazione.

Lord Biddell era eccellente in tutto, anche nel giocare a « golf ». Un giorno l'on. Briand gli disse ridendo:

— Voi siete altrettanto esperto nel lanciare una palla quanto siete abile nel lanciare una notizia falsa.

Ma a Genova non si giuocherà a « golf » e sarà meno facile che a qualcuno venga in mente di dire che si possono lanciare perfino delle false notizie.

C. G. Sarti.

Violenta esplosione in Alta Slesia

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Kattowitz:

Una violenta esplosione che è costata la vita a venti soldati delle truppe francesi di occupazione dell'Alta Slesia, si è verificata verso mezzogiorno a Gleiwitz, in un cimitero ove una compagnia e una sezione di soldati zappatori francesi erano stati inviati alla ricerca di un deposito clandestino di armi tedesche.

Le autorità alleate erano state informate che un deposito di armi tedesche si trovava in un cimitero situato fra Gleiwitz e Sosonitza e avevano delegato una compagnia di soldati e una sezione di zappatori francesi per esaminare la località. In una cripta situata sotto la cappella del cimitero si è trovata una quantità considerevole di fucili, di mitragliatrici e di munizioni.

Essendo alcuni zappatori entrati in un corridoio sotterraneo, è avvenuta una violenta esplosione che ha ucciso sul colpo sette zappatori e quattro soldati. Inoltre un funzionario francese e un becchino hanno trovato la morte nell'esplosione. Dieci soldati e tre ufficiali sono rimasti feriti gravemente e cinque di essi sono morti in seguito alle ferite.

Un esame ha dimostrato che il deposito di armi era minato e che l'esplosione è stata causata da un meccanismo posto a tale scopo.

La cappella è andata completamente distrutta. L'esplosione è stata così violenta che i corpi dei soldati uccisi sono stati lanciati a una distanza di cento metri. Un cratere di otto metri di larghezza e quattro di profondità si è formato sul posto dell'esplosione.

Informazioni da altra fonte fanno ascendere i morti a 25 ed a dieci i feriti. Le autorità di Gleiwitz, immediatamente informate, hanno ordinato la chiusura di tutti i pubblici esercizi in segno di lutto. Truppe di occupazione alleate si sono recate immediatamente sul luogo.

È morto Falkenhain

BERLINO, 10.

E' morto il generale von Falkenhain già ministro della Guerra e poi capo di Stato maggiore.

La Piccola Intesa contro Zita

PARIGI, 10.

Il « Matin » scrive che i giornali jugoslavi pubblicano una nota ufficiosa secondo la quale i rappresentanti diplomatici della Cecoslovacchia, Jugoslavia e Rumania, a Budapest, hanno fatto sapere al Governo ungherese che la Piccola Intesa si oppone ad un ritorno eventuale dell'ex imperatrice Zita e dei suoi bambini in Ungheria, considerando che questo ritorno potrebbe provocare dolorose complicazioni negli ambienti governativi a Belgrado.

Sciopero di contribuenti nel Cremonese

CREMONA, 9. — Ieri nel salone della Banca Popolare, ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione fra i proprietari di terreni di Cremona e provincia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Proposta di serrata di tutti i contribuenti della provincia di Cremona e astensione dal pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e provinciali fino a che non si dimetteranno tutte le Amministrazioni locali, create dalla violenza bolscevica ».

Dopo una movimentata discussione, l'assemblea approvava un ordine del giorno col quale si deliberava la serrata e si decideva, inoltre, di lasciarne al Fascio di combattimento le direttive.

Importanti questioni navali
esaminate dall'on. Ciano a Livorno

LIVORNO, 10. — Ieri nella sede dell'Unione Sportiva Livorno si è tenuta una importante adunanza della locale sezione della Lega navale alla quale hanno partecipati i rappresentanti della Camera di Commercio, della R. Accademia navale e i principali spedizionieri marittimi nonchè i commercianti della città.

Presiedeva l'on. Costanzo Ciano che ha lucidamente esposte le critiche condizioni del traffico marittimo e dell'industria marinara. L'on. Ciano, da perfetto tecnico quale egli è, ha dimostrato la necessità di una graduale trasformazione di quei cantieri navali sorti nel periodo bellico per giungere alla soppressione di buona parte degli scali di costruzione per i quali le condizioni finanziarie del paese e le condizioni mondiali del traffico non potrebbero consentire lo sviluppo e la esistenza. L'attuale situazione creata dal moltiplicarsi di questi scali, ha creato difficoltà enormi a quei cantieri i quali per tradizione e per fama hanno diritto a migliori condizioni di sviluppo, e per le loro benemerenze meritano tutte le attenzioni dello Stato.

L'assemblea si è pure occupata dei noli e delle tariffe toccando tutte le questioni portuarie e marittime che attendono dal Governo provvedimenti ispirati a concetti pratici e che rappresentino veramente un rimedio e non un maggiore aggravio alle finanze dello Stato condannando il traffico ad uno sviluppo più lento.

L'on. Ciano ha pure esposta la disperata situazione della maggior parte del tonnellaggio nazionale costretto al disarmo nei porti, per i gravami fiscali e che impegnano il valore del tonnellaggio stesso per oltre due terzi impedendo così agli armatori il traffico libero. L'assemblea si è poi occupata dei prossimi festeggiamenti estivi e della festa del mare che in quest'anno dovrà assurgere a grande solennità. In questa circostanza la locale sezione della Lega navale consegnerà all'esploratore ex austriaco Premuda la bandiera di combattimento. Non è improbabile che alla cerimonia intervengano una squadra navale e le rappresentanze delle varie sezioni toscane della Lega Navale e delle città adriatiche redente.

GLI AVVENIMENTI D'ARTE

La 90.a esposizione degli "Amatori e Cultori,,

Quest'anno, gli ordinatori dell'esposizione hanno creduto dover raccogliere la scultura in una sola sala dalla quale le pitture sono esulate, ad eccezione di tre quadri di R. Tomassi, il quale, come sapete, avendo una spiccata predilezione per i fondi bianchi, non teme la gran macchia nivea dei marmi e dei gessi. Belle pitture, queste del Tomassi: c'è un «nudo di donna» disteso, disegnato con molta abilità e così distaccantesi dal fondo, che par marmo roseo; c'è un ritratto di Guido Guida, nero su fondo bianco, con altri due toni soltanto, un nocciolino prospettico e un grigio al centro della figura, ricco di somiglianza e non privo di carattere: ma attenti a guardarlo a debita distanza, perchè altrimenti il viso del buon Guida si dissolverebbe nelle cento paste colorate che lo compongono; e in infine un «ritratto di fanciulla» molto brioso, molto curato nel colore ma schiacciato sul fondo. Appese

BARDETTI — Il Cantico del Sole.

alle pareti si vedono qua e là gustose stilizzazioni di animali compiute ad encausto in genere su tre o quattro toni dalla signorina Zaffuto.

Ma torniamo alla scultura.

Si diceva dunque che è stata tutta adunata in una sala, un po' per non turbar l'armonia dei quadri, un po' per consentire un esame comparativo. La prima ragione ci convince scarsamente; la seconda assai di più, benchè la nostra fede non sia molto profonda nello spirito critico del grande pubblico; e non sarà allora la distanza di venti metri che ostacolerà il confronto per chi abbia vaghezza di farlo. Sagacemente disseminata invece in molti ambienti avrebbe giovato a spezzarne qualche possibile monotonia, a renderli grati alle masse, contribuendo con maggiore efficacia alla esaltazione degli spiriti in un mondo superiore, con profitto degli individui e della collettività: che poi dicono sia il supremo còmpito dell'arte. Senza dire che non ci sarebbe il pericolo che ci balenasse nella mente la macabra visione di una «galleria di uomini illustri», o quasi.

Non crediate, tuttavia, che non s'incontrino qua e là opere di scultura. Nella prima sala di sopra c'è un bronzo di D'Antino assai leggiadro e un po' più carnoso del solito; c'è un marmo patinato di Cataldi, tra decorativo e sentimentale, impostato e scolpito col solito gusto; e, in quella adiacente delle acqueforti, spalanca le stecchite braccine un «S. Francesco» bronzeo dello scultore Bardetti: le spalanca diritto, chiuso in una tunica a sacco, con un crocifisso sul fianco sinistro, un poco obliquo, come una arma o un vessillo: non par neanche una scultura: pare una fiamma anelante alle stelle: qui, la critica, depone il bisturi, l'occhialino, e ammira. Ecco, a pochi passi, un «Satiretto», in marmo roseo, di Niccolini, lo spirito pagano che fronteggia quello cristiano. A nostro avviso, la leziosità del marmo nuoce alquanto all'opera d'arte, ch'è vigorosamente costrutta e tutta scintillante di umorismo. Pure del Niccolini sono un «Ritratto del Cesareo» e una «Coppa di Bacco». Ed ecco Brozzi, l'esaltatore nei pastelli e nelle lastre metalliche del mondo animale, con un «Daino» scolpito in argento e con la «Coppa del Benaco» cesellata con l'impeccabile consueta bravura a Gardone per commissione di Gabriele d'Annunzio: aquile d'argento che, puntando gli artigli sovra un piedistallo, sollevano con le ali spiegate e le teste una tazza d'oro. Seguono Tannembaum con due «Madri con bambino» di una plastica appena accennata, e De Luca, Parlato, D'Antino, Ferrazzano, Arcuri, Tadolini; poi alcune statuine in legno di Cesare Terrini, dove l'umorismo dei tipi è espresso con un gusto che segna le opere d'un carattere d'italianità senza nuocere alla potenza dell'espressione; e due teste in terracotta di M. Carlesi, un giovane che sa osservare e rendere e del quale si udrà ancora parlare. Dopo un bronzo di De Lotto, eccoci finalmente alla galleria delle sculture.

Con un parlottar basso e monotono questi busti e queste teste sembrano domandarsi che stiano a fare qui, la ragione della loro adunata. E poichè non si profila sul loro orizzonte nessuna cima da conquistare, nessun nucleo luminoso dove peregrinare per attingere fuoco, colore, passione; s'ha la sensazione, come in un esercito senza ideale, di un imminente disgregamento a scongiurare il quale sembra insufficiente persino la solenne severità delle quattro pareti. L'esame parziale corregge in parte questa impressione generica. Si deve infatti rendere omaggio a molte oneste intenzioni, ad alcune egregie realizzazioni, ad alcune abilità formali veramente notevoli. Il Nicoloff, modellatore a volte ineguale, è sempre abile, sentimentale, eletto; una «Maternità» di Tiziano De Luca, malgrado qualche menda stilistica nell'avambraccio destro, piace per la fine interpretazione del tema, per l'esecuzione accuratissima; Roscitano, Lovatelli, Gera, Cavalieri, Colosimo, Platania, Arpesani tentano circoscrivere dei caratteri, narrare degli stati d'animo, cogliere la divina poesia dell'infanzia; Vichi fa lottar dei Centauri; e occorre anche rendere omaggio all'innegabile abilità di V. Szimanowski, ma le patine de' suoi legni e la drammaticità che vi ha espresso stonano maledettamente con la bonomia della sala.

Il «Pescatorino» nudo che si vede da qui tra i napoletani, è opera di Bernardo Balestrieri: nell'ansia di liberare il suo braccio da un granchio che corre verso la spalla, il corpo giovinetto sfoggia ricchezza di atteggiamenti, di linee, di modellatura. Gemito? Sì, ma è soltanto un ombra...

E' ormai tempo di chiudere questo lungo discorso, e lo faremo dicendo alcun poco della «Madonna» di Cataldi, ch'è nella XIV sala. Con essa, per un fenomeno non infrequente negli artisti largamente dotati e preparati, egli s'arresta d'improvviso sulla vecchia strada che batteva da tempo, pur luminosa e fiorita, per entrare in una zona estetica finora inviolata dalla sua attività artistica. Il mondano e fortunato ricercatore di cospicue nudità di forme e di ritmi preziosi; l'artista che fino a ieri aveva essenzialmente affidato alla sua scultura il compito di carezzare la parte meno profonda della nostra sensibilità, eccolo ora tentare di riallacciarsi, superando secoli e tendenze, alla grande tradizione italiana nel punto dove, compiutasi attraverso l'arte del trecento e del primo quattrocento l'elaborazione del classicismo plastico, sbocciò con puri caratteri suoi la scultura fiorentina nelle opere — oltre che del sommo maestro quattrocentesco — di Mino e di Desiderio, di Luca e di Benedetto. Nella intenzione dell'artefice il contatto non deve essere soltanto formale; non riferirsi soltanto al taglio della composizione, non inquinato di frammentarietà, o alla disciplinata ricchezza del panneggiamento, o all'accuratezza della esecuzione. Vuol essere contatto di spirito e di sostanza. Il Cataldi infatti non si distacca da un sostanzioso positivismo, ma codesto positivismo vuole investire di una fiamma ideale che l'esalti, senza svisarlo. E in verità si sente un ben costrutto e giovane corpo sotto il panneggiare dell'abito della Vergine; così, in quel dolce atto, l'umana maternità attira a sè e vigila il frutto del suo seno: e un sano fiore di nostra gente è pur esso, l'Infante celeste. Ma la compostezza superiore degli atteggiamenti; ma lo sguardo della Vergine, perduto lontano verso una visione di martirio; ma la scarnificazione di tutte le forme, ridotte a una espressione oltre la quale non potrebbero esistere più, creano intorno al gruppo un alone mistico, e gli conferiscono il valore del simbolo. Chi potrebbe lesinare l'omaggio all'eccellenza del proposito e al coraggio onde l'artista ha tentato di porle in atto, che implicano volontà di rinnovazione e di ascesa, desiderio di schiettezza e di italianità? e anche, come non inchinarsi dinanzi ai risultati ottenuti sia pure dal punto di vista puramente plastico?

Ciò premesso, e a parte qualche menda sporadica e accidentale, su cui sarebbe pedanteria insistere, non crediamo poterci esimere da un rilievo che investe l'essenza dell'opera d'arte. Forse mettiamo al passivo il desiderio dell'artista di risalire ai nostri antichi? No, certo: meglio è attingere a polle nostre chiare e fresche, anzichè a fonti straniere e di dubbia genuinità e purezza. O gli addebitiamo il brusco trapasso dal profano al sacro? Neanche: su temi sacri fiorì la nostra gloria. Gli addebitiamo invece una visione inadeguata e parziale del periodo artistico cui mirò a riconnettersi, e uno stato d'animo gravato da soverchia umiltà; e di non aver a sufficienza ravvivati e scossi gli antichi schemi con l'innesto della sua maniera; di avere fatto, nello sforzo per attingere una meta formale, almeno in parte, sacrificio del proprio stile.

Non si dimentichi però che il tema era arduo, con i suoi attributi secolari intangibili, come un mito o un idolo, e arduo specialmente in una prima prova.

Ma quanta malinconia! Or lo spirito affaticato si riposa contemplando questa «Madonna» nella nicchia di un'umile chiesa e la teoria de' fedeli che passa instancabile a baciarle il piede.

VICE.

Teatri e concerti

Il "Glauco,, del M. Franchetti al "San Carlo,,

NAPOLI, 9.

Se il maggiore o minor successo di un'opera teatrale dovesse misurarsi ed essere decretato dal clamore degli applausi e dal numero delle evocazioni alla ribalta, bisognerebbe affermare che *Glauco*, l'opera del maestro Franchetti — che ebbe ieri sera al «San Carlo» il suo battesimo — più che un successo abbia ottenuto un trionfo. Tanti furono gli applausi, tante e tante volte il pubblico foltissimo plaudente volle salutare al proscenio l'autore insigne e gli interpreti valorosi.

Il teatro, sempre bellissimo, presentava ieri sera l'aspetto solenne delle occasioni eccezionalissime. Non un palco, non una poltrona, non un angolo dell'immensa sala era vuoto.

La luce intensissima delle mille e mille lampade, lo scintillio di innumeri occhi lucenti e di gioielli abbaglianti, il profumo sottile, insidioso diffuso per l'aere e la stupenda fioritura policroma di sete, di ricami e di veli, umido e parco ornamento di splendide nudità pulsanti, davano alla sala l'aspetto di una reggia di fata. La grande sala cubica della reggia di Circe, tagliata nel vivo smeraldo non poteva contenere maggiori bellezze e fascino più intenso.

L'attesa era impressionantissima, e ne dava la sensazione precisa quel sussurrio strano e lievissimo — non silenzio nè suono — che precede i grandi avvenimenti.

E ve ne era motivo...

Glauco, la concettosa e squisita favola del forte compagno di Giasone e della sua adorata e dolorante Scilla — significazione stupenda delle energie, del genio e delle virtù di nostra stirpe tirrena — con meravigliosa efficacia umanizzata dal compianto Morselli, ora è poco più che un anno, aveva ottenuto già, in veste di tragedia, al «San Carlo», il suo grande trionfo. L'eco degli applausi e delle calde acclamazioni di quel trionfo parevano ieri risentirsi, e indubbiamente era ancor vivo ieri il ricordo delle molte, superbe, squisite bellezze della tragedia morselliana.

Il libretto di Forzano

Ricordo non certo favorevole alla buona riduzione fattane da Giacchino Forzano, che, pur seguendo con molta fedeltà l'ordito del poema, per le esigenze — certo — della nuova veste, ha tolto le maggiori e le migliori bellezze contenute nella ricca e sapiente trama intessuta dal Morselli. Bellezze, d'altro canto, di natura in massima parte cerebrale, che parlano più allo spirito e meno ai sensi e che però male o non sempre comportano u nrivestimento musicale.

Per chi non lo conosca, ecco un brevissimo sunto dei tre atti musicati dal Franchetti.

Glauco, pescatore poverissimo, benchè figlio di Nettuno, ama, riamato, la piccola Scilla, figlia del ricco pastore Forchis, a questo amore ostile.

Ma Glauco sente serpere nelle sue vene sangue divino, e sogna imprese ardimentose e superbe conquiste. Egli vuole

«..... andare lontano,
sfidare eroi immortali,
pugnare coi mostri,
sfidare la morte,
tornare re!»

Scilla, al contrario, ama la casa, ama l'amore, ama la virtù. Ama la casa che — come le fa dire il Morselli — diviene reggia, non per abbondanza d'oro, non per bellezza, ma per opera dolce d'incanto. Ed ella sa questo incanto! Si chiama virtù.

Le sirene allettatrici e i tritoni si contendono Glauco: il genio della stirpe ha vittoria su tutti; sulle sirene e perfino su Scilla dolcissima, le cui lacrime non valgono a trattener l'eroe. A cui Scilla, essere sublime d'amore e di sacrificio, pur sapendo di morirne, offre il mezzo per lanciarsi alle sognate conquiste. Sulla barca sua poverissima, sicuro di sua vittoria, Glauco trionfante si avvia.

* * *

Nell'isola di Circe, mentre la maga divina riposa nel suo letto di smeraldo e d'oro, le parche presentono l'arrivo di Glauco e ne constatano le virtù. La maga bellissima, destandosi, ordina ai venti, alle furie, ai turbini di scagliarsi sulla nave di Glauco che

«sta saldo al timone.»

Ma la tempesta infrange la nave e l'eroe è trasportato, svenuto nella reggia di Circe, che invano opera su lui i sortilegi. Ella, che ha trasformato in bestie cento e cento forti, ora è vinta, è conquisa. Glauco già re, già eroe, al bacio della maga si divinizza. Ma la voce delle parche gli porta il grido angoscioso di Scilla:

«Glauco mi uccido!
Non posso più!»

Ei si scuote, si svincola dalle braccia della maliarda assetata di amore, e con l'aiuto dei tritoni fugge invocando Scilla, mentre Circe, furibonda d'odio e d'amore, strappa alla parca il filo della vita di Scilla e lo spezza.

* * *

Forchis aveva scacciata dalla sua casa la figlia, che pel dolore, invocando Glauco lontano, si era uccisa. I pescatori, che

«l'hanno trovata
in fondo al mare.»

depongono il piccolo corpo presso la capanna diruta di Glauco, mentre l'eroe vittorioso, nella sua barca d'oro, torna alla sua bella Sicilia, all'adorata sua Scilla, che farà regina. Ma egli arriva tardi: Scilla è morta.

«Ah troppo amasti la tua gloria Glauco!»

E poi che invano egli la richiede supplicante alla morte, si fa legare al corpo della dolcissima con la catena della sua nave vittoriosa, e si fa gettare giù, giù nel profondo, paterno mare, che fu la sua gloria.

Questo il libretto, che se ha difetti di aridità in confronto al poema delizioso del Morselli, ha tuttavia notevoli pregi di forma e di contenuto.

La musica del Maestro Franchetti

L'insigne maestro Franchetti, rivestendo la favola bella di veste nuovissima, ne ha inteso tutta la significazione spirituale, che ha cercato di esprimere con sapienza polifonica, con larghezza di respiro e con una inalterabile signorilità di movimento e con talora eccessiva esuberanza sinfonica. Ma, come dicevo, le maggiori bellezze della tragedia, pur ridotte a scheletro dal Forzano, sono massimamente cerebrali: parlano più allo spirito e meno ai sensi; or la musica nobilissima del Franchetti risente in maniera, direi quasi visibile, di questa cerebralità, che alletta ma affatica, che convince ma non avvince, che ragiona ma non commuove. Pochi brani si svincolano da queste signorilità logico-musicale, e proprio quelli dove la favola è umana! dove erompe il dolore, che è pari negli uomini e negli dei; dove la passione non è trasmazione, ma resta entro i confini della sensibilità umana.

S'inizia il primo atto con suono leggiadro di buccine interne, cui segue una gara fra sirene e tritoni, gara che culmina nel coro bellissimo delle sirene.

Vieni all'amor,

che, con geniale e sapiente sovrapposizione, è ripetuto dai tritoni.

Nel duetto fra Glauco e Scilla benchè bello per varietà di colorito e signorilità di movimento, il Franchetti non trova la nota che dica la passione ardente e diversa delle due creature mentre riesce più espressivo nel duetto arido fra Glauco e Forchis.

Anche il finale dell'atto, in cui l'anima delle due maggiori creature è tutta tesa, per l'intensità delle rispettive passioni, non ostante la grandiosità di tutto il commento orchestrale, non si sente la nota attesa, la nota che dica le lacrime di Scilla e la gioia superba di Glauco.

Un elegantissimo concertato polifonico precede il secondo atto, che ha stile diverso dal primo e a principio aspro, violento nella tempesta, si esprime con un accento di monotonia, in seguito, con un accento che non ha nulla di quella suggestione che la maga vuole esercitare su Glauco Circe, divina per la sua bellezza corporea, per il fascino degli occhi, del gesto, non affascina col canto che resta aspro, cattivo quasi, anche quando ama.

L'angoscia di Glauco, invocante Scilla lontana, non par resa con l'intensità che si richiederebbe; mentre par resa benissimo l'ira di Circe con la cui minaccia si chiude egregiamente il secondo atto.

Il terzo ed ultimo atto è preceduto da un elegantissimo preludio cui segue un dialogo bellissimo fra Forchis e il pastorello che è forse la nota più dolce dell'opera. Ottimo è il coro funerario dei pastori, che portano il corpo esanime di Scilla, mentre riesce assai freddo ed artifizioso — massimamente per la sua lunghezza — il pianto di Glauco, che non riesce a commuovere.

Il successo e l'esecuzione

Non ho voluto fare una critica del «Glauco», che è, in ogni modo, opera poderosa di un nobilissimo ingegno; ho soltanto voluto dire fugacemente e rudemente le mie impressioni subito dopo la prima audizione, con la convinzione che l'opera avrà sicura fortuna, se il maestro si deciderà ad operare qua e là qualche taglio.

Il pubblico ieri sera dimostrò di apprezzare molto l'opera e più ancora il maestro insigne a cui fece dimostrazioni commoventissime. Autore ed artisti, infatti, furono con unanime applauso evocati complessivamente venti volte al proscenio.

Sala, come si è già detto, splendida: assistevano alla rappresentazione il Direttore generale della Casa Sonzogno, maestro Guido Farinelli, e il rappresentante di Napoli, sig. G. Profili.

All'esito felicissimo dell'opera concorsero con eguale amore uomini e cose: concorsero l'impresa con la preparazione minuziosa, intelligente e signorile del macchinario, dello scenario, del vestiario, di tutto insomma; concorse l'orchestra con la esecuzione perfetta sotto la direzione dello stesso Franchetti; concorsero gli artisti tutti, la Bianco Sadun, *Circe* meravigliosa, la Spani, *Scilla* efficacissima, la Palokin, *pastorello* applauditissimo, il tenore Bergamaschi, *Glauco* magnifico, il baritono Baratto, ottimo *Forchis*, nonchè le signorine Corsi, Oddo e Dupuis, inappuntabili *Parche* che gareggiarono nel rendere più brillante il trionfo dell'opera.

G. A. L.

Importanti debutti al Margherita

Questa sera, i *Bourghair*, straordinaria attrazione atletica, i *Mila Milon* insuperabili danzatori, arricchiscono l'ottimo programma. Inoltre: *Pilù*, le 6 *Varady*, *Marinella*, gli *Energy* ecc.

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Coates

Il pubblico è rimasto contento del concerto di ieri e il critico deve riconoscere che Alberto Coates ha saputo animare prestigiosamente le musiche inscritte nel programma, dando all'audizione un carattere dilettoso e, allo stesso tempo, elevatamente artistico. Senza dubbio, con un altro direttore, lo stesso programma sarebbe risultato inesorabilmente greve.

La polifonia ha celebrato fasti autentici con la *IV sinfonia* del Brahms, le *Variazioni* dell'Elgar e il nuovo lavoro di Vincenzo Tommasini: *Il beato regno*. Della sinfonia brahmsiana poco parleremo, per non dare dispiacere a qualcuno dei nostri amici che considera questa composizione come un capolavoro. L'*Andante*, in effetto è assai bello e lo *Scherzo* ha squarci di brillante energia. Ma quel finale!... Trentuno variazioni su di un tema... insistente! E c'è chi ama simile roba pedantesca! *De gustibus non est disputandum*. Ci sono in Africa tribù di negri che mangiano con delizia locuste e gallette composte di una particolare qualità di terra. Quei bravi negri debbono avere un sistema digerente magnifico! Come li invidiamo!...

Dimenandosi come un Ercole alle prese con tre demoni cornuti ed armati di forcone, il Coates ha saputo galvanizzare l'orchestra così bene, che il grigio sovrabbondante della partitura del Brahms è quasi scomparso. Anche le melanconie e le vane risse del *finale*, sono perciò state tollerate dal pubblico agevolmente. Quanto all'ispirato *Andante*, s'indovina che tutti l'hanno gustato e applaudito in modo assai caloroso.

Dopo l'elaborato gioiello di piombo e platino, il maestro Coates ci ha offerto un mazzo di fiori freschi, venuti dalla Russia (ma non per il tramite dei Soviet): otto *Canti popolari* trascritti dal Liadow, che hanno empito l'«Augusteo» di un profumo di ginestre, garofanetti e spiconardi. Primavera! Primavera! Nulla di peregrino, a ben considerare (del resto, il folklore musicale russo ci è noto, ormai, assai meglio di quello siciliano o sardo) ma un complesso di tenerezze melodiche e di spiritose frenesie ritmiche. Il brano *Ho ballato col moscerino*, ci ha fatto prendere in subitanea simpatia un miserabile insetto che, fino a ieri, detestavamo cordialmente. E' difficile immaginare una musica più graziosa di questa. Viva il moscerino che l'ha ispirata!

Ieri, il pubblico ha gradito molto la mèsse dei limpidi canti della Russia prerivoluzionaria. Dopo il *Coro danzato* — ultimo pezzo della *suite* — anche i più neghittosi si sono messi ad applaudire; taluno anzi ha tentato, senza speranza, di strappare al Coates la concessione di un *bis*....

Sparita la gaia visione delle fiabe nelle quali si inneggia al Natale, si fanno ronde tumultuose e si balla con i moscerini, siamo stati invitati dall'illustre collega Vincenzo Tommasini a volgere gli occhi verso il cielo, ove l'Angelico, aiutato da altri mistici pittori della sua specie, aveva inscenato sontuose processioni di apostoli e santi, con degni concerti di cherubini e serafini dottissimi. *Il beato regno* ci è sembrato davvero allettante. Quale ebbrezza, trovarsi lassù, vestiti di una tunica rossa o blù-cobalto, e poter guardare fissamente il sole, senza che gli occhi si empiano di lacrime! L'estasi si prolunga, al suono delle viole sempre bene accordate.....

Vincenzo Tommasini, artista serio, aristocratico quanto altro mai, esperto manipolatore di armonie complicate e disciplinatore dei giuochi strumentali più vaghi, ha tradotto la sua visione sinfonicamente, creando un brano di musica solenne e di singolare carattere arcaico-moderno. *Il Beato regno* si impernia su alcuni millenari motivi gregoriani: però, nello svolgere questi temi — oh, quanto belli! — il compositore si avvale di tutte le risorse dell'arte musicale contemporanea. Il «Buon Pastore» si presenta abbigliato secondo un figurino di Bakst: la pecorella ha il vello screziato e la coda d'oro! C'è chi protesta, ma più d'uno ammira....

Noi, francamente, pur notando come i motivi gregoriani prescelti dal Tommasini abbiano subito, nel processo della composizione sinfonica, alterazion gravi, siamo tuttavia soddisfatti dei risultati dell'audace impresa. Il poema si snoda con piena dignità: un po' opaco e faticoso nella prima parte, si rischiara, a mano a mano, sino a diventare splendente di lirismo. L'ultima perorazione, sonora e spontanea, guadagna sicuramente al lavoro l'applauso di ogni colto uditorio.

Ieri, il maestro Tommasini ha dovuto ripetutamente presentarsi al podio, per ringraziare i moltissimi che avevano riconosciuto l'importanza delle sue fatiche di sinfonista. L'esecuzione del poema, per merito dell'animoso Coates, ci è parsa la migliore che l'autore potesse augurarsi.

Ultimo numero del succulento programma: le *Variazioni* dell'Elgar: musica già cento volte ascoltata con gradimento. Rinunziamo agli inutili elogi per l'Elgar e per il suo virile interprete: notiamo però con enorme sorpresa come il Coates, volendo alleggerire il lavoro di qualche *variazione*, abbia precisamente eliminato l'*Adagio* (*Nimrod*), vale a dire la più geniale pagine dell'intera partitura! E' come se si togliesse dalla prima cantica dantesca l'episodio di Francesca da Rimini, o dal volume delle liriche leopardiane l'*Infinito*... Come mai il Coates ha potuto gettar via con tanta noncuranza la perla più lucente del monile?

Comunque, quello che è rimasto, ha bastato a saziare le nobili brame del pubblico. E l'assemblea si è sciolta, dopo oltre due ore di fervide opere, con un saluto fraterno ad Alberto Coates, insigne campione musicale britannico che, pur avendo una corporatura atletica, sa prendere un moscerino con la delicatezza di un entomologo e farlo danzare amabilmente, destando la meraviglia e l'allegrezza di qualsiasi pubblico, anche il più *blasé* e diffidente.

Il ritorno del Coates a Roma è oltremodo desiderabile: noi, per primi, vogliamo fare premure alla Direzione dell'«Augusteo» perchè nel prossimo anno sia ricondotto a noi questo maestro che tratta i pianeti come palle da *foot-ball* e gli insetti come silfidi gentili.

ALBERTO GASCO.

Perosi alla "Filarmonica,,

Ricordiamo che oggi e domani, alle 18 precise, avranno luogo alla Filarmonica Romana due esecuzioni della *Passione di Cristo* di Don Lorenzo Perosi, Trilogia Sacra per soli coro e orchestra, non più eseguita a Roma da molti anni, dopo il primo grandioso successo. L'importante lavoro sarà diretto dal Maestro Bustini ed avrà ad esecutori il baritono Marino Emiliani, acclamato sulle scene dei nostri principali teatri, che interpetrerà la parte del Cristo, il baritono Fabio Ronchi (1o storico) e il basso Giovanni Pastocchi (2.o storico).

"Isabella Orsini,, al Costanzi

Domani, martedì, avrà luogo al *Costanzi*, la prima rappresentazione di *Isabella Orsini*, tragedia lirica in 4 atti del maestro Renato Brogi, libretto di Valentino Soldani ed Eugenio Coselschi, desunto dal famoso romanzo del Guerrazzi.

Isabella Orsini è già stata rappresentata altrove con vivo successo di pubblico. Il maestro Brogi gode di buona rinomanza come autore di ispirata musica vocale da camera: perciò abbiamo fiducia che la nuova opera risulterà interessante e piacevole.

L'interpretazione è affidata a Carmen Melis, al tenore Antonio Cortis, al baritono Segura Tallien, al Rossi-Morelli e al Dentale. L'orchestra verrà diretta dal maestro Bellezza.

"Don Giovanni,, al Quirino

Ricordiamo che questa sera al «Quirino», Luigi Carini presenterà al giudizio del pubblico il nuovissimo dramma in quattro atti in versi di Giuseppe Pagliara dal titolo: *Don Giovanni* (o la folle avventura). Il nuovo lavoro è stato posto in iscena con un allestimento di inconsueta ricchezza, e i costumi originalissimi sono stati eseguiti su figurini di Ramo.

L'attesa per questa novità è vivissima.

"L'asso di coppe,, al Manzoni

«L'asso di coppe» è il titolo di un fortunatissimo romanzo di appendice che Felice Sciosciammocca fa scrivere sotto il suo nome a terza persona. Da qui il solito garbuglio inestricabile di guai e di situazioni esilarantissime che caratterizza il repertorio scarpettiano e che diverti immensamente, sabato, il foltissimo pubblico del «Manzoni», prodigo di applausi a Vincenzino Scarpetta, al Gambardella, al Maiuri, alla D'Amico, alla Giordano, a tutti gli altri, affiatatissimi.

Il successo si rinnovò ieri nelle due rappresentazioni festive.

Questa sera replica.

Grande spettacolo all'Apollo

di eccezionale importanza avremo questa sera, con l'esilarantissima *Frisco's Jazz Band*, la divetta *Nini Fiobetta*, la danzatrice suggestiva *Malpha*, i meravigliosi cani di *Mister Ballerini*, ecc. — Prossimamente la bella *Darsyl et Georges*, i più aristocratici esibitori di danze moderne.

ALL'ARGENTINA. Stasera lunedì serata a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma, con *I dotti di Villatriste*. Domani martedì replica de: *La nemica* di Dario Niccodemi.

AL CIRCO KRONE. L'aria di Roma dev'essere indubbiamente feconda, se dobbiamo prestar fede alle notizie raccolte direttamente al Circo Krone. E' bastato, infatti, che i treni speciali giungessero allo Scalo S. Lorenzo, perchè una leonessa desse alla luce quattro leoncelli, una tigre tre tigrotti e una cavalla un magnifico puledro. I lieti eventi sono stati salutati con gioia al Circo Krone e i battesimi sono subito avvenuti con la solennità richiesta dalla circostanza.

Frattanto proseguono con crescente successo le rappresentazioni del Circo al Poligono di Artiglieria al Viale Castro Pretorio. Ogni sera spettacolo alle ore 21. Il giovedì, sabato e giorni festivi mattinata alle ore 16.

ALL'ELISEO. Ieri due repliche di *Selvaggia*, la trionfante operetta del maestro Bellini, con due pienoni e infiniti applausi alla brava e bella Mara Morosini, al comicissimo Avanzini, alla Pieroni, alla Piracoini e a tutti gli altri artisti della Compagnia, che gareggiano in bravura. Stasera secondo spettacolo a prezzi popolari con *Primavera Scapigliata*, di cui la Stabile dà una esecuzione accurata e sfarzosa.

SPETTACOLI del 10 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI', 10 — Ore 21 (6.a abb.): **Grande serata di gala a beneficio Educatorio Regina Elena:**

IRIS

Dirigerà l'Autore **Pietro Mascagni.**

MARTEDI', 11 — Ore 21 (37.a abb.): **Prima rappr. della nuova opera: Isabella Orsini, del maestro Brogi.**

Esecutori: **Melis, Cortis, Segura, Rossi Morelli, Dentale. Dirett.: Bellezza. — L'Autore assiste alla rappresentazione.**

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

LUNEDI', 10 — Ore 21: A prezzi popolari:

Primavera scapigliata

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

LUNEDI', 10 — Ore 21: Prima rappr. del nuovissimo dramma di Giuseppe Pagliara:

Don Giovanni

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 10 e MARTEDI', 11 — Riposo.

MERCOLEDI', 12 — Ore 21: 1.a rappr.: **LA BELLA DORMENTE NEL BOSCO** — Fiaba in 3 atti e 9 quadri di Gian Bistolfi, musica di Ottorino Respighi.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro. marchi — Ore 21: *Miglioriamo la razza.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *I dotti di Villatriste.*

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Il mistero dell'asso di coppe.*

MORGANA — Stagione lirica [illegible] Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci.*

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La cena delle beffe.*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC, Via Milano, presso Tunnel. Questa sera, Cotillon delle sigarette. Verranno date in dono a tutti. Grande varietà con: **Roseray, Cappella, la Massaccia, ecc.**

Rivista delle Riviste

Raphael Georges Levis nella *Revue des Deux Mondes* esamina molto particolarmente gli effetti della legge delle otto ore.

Egli comincia col constatare che i disastrosi effetti di questa legge non erano affatto preveduti quando Governo e Parlamento la imposero alla Francia.

La legislazione Francese stabilì al 23 aprile 1919 la Legge delle otto ore. Da questa epoca fino al 16 marzo 1921, data dell'ultimo decreto regolante la fabbricazione di calzature, il Governo Francese ha emessa una serie di decreti per stabilire la giornata di otto ore in molte industrie specificate.

Senonchè gli effetti di questa legge sono stati tutt'altro che benefici, e tutt'altro che in accordo con l'economia e gli interessi della Francia. Cominciando dai ferrovieri l'adozione della Legge ha creato la necessità d'impiegare oltre 100.000 nuovi agenti, fra i quali 10.000 macchinisti e fuochisti. Risultato, un maggiore numero di accidenti ferroviari, una maggiore spesa, e un minore rendimento generale, al tempo stesso che molti del personale ferroviario esercitano un altro mestiere e professione nelle ore libere dal servizio. Così pure nelle miniere di carbone. Il risultato della adozione delle otto ore è stato una generale diminuzione di quantità nella estrazione del carbone. Nelle industrie metallurgiche, siderurgiche e tessili; nella marina mercantile gli effetti dannosi della Legge sono stati identici. Molte officine hanno dovuto chiudere; in tutte la produzione è divenuta meno redditizia e, quel che è peggio, più scadente e meno copiosa.

All'estero gli effetti sono stati gli stessi, là dove la Legge è stata applicata.

Una prospettiva rovinosa si presenta nella adozione della Legge delle otto ore nella agricoltura. Tuttavia un movimento contro questa Legge comincia a delinearsi. Non contro le otto ore; ma bensì contro la Legge che le impone per tutti indistintamente.

L'A. nota che questo fatto è importante a rilevare. Si riconosce che le otto ore possono essere anche utili e dare dei risultati soddisfacenti; ma devono essere stabilite in seguito a liberi accordi fra maestranze e industriali. Qui è il punto centrale della lotta fra i partigiani dell'intervento dello Stato ed i partigiani della libertà individuale. Senza stare a discutere a fondo i due aspetti della controversia l'A. afferma che non sarebbe opportuno chiedere l'abolizione della Legge; ma si può volere che essa sia applicata in modo da non essere un disastro per il paese che l'adotta. Prendere degli impegni internazionali circa questa legge non è possibile: meglio è lasciare il libero giuoco alle iniziative individuali, e non creare obblighi derivanti da una legge.

D'ogni parte si levano proteste e reclami contro questa legge; sembra sia dunque venuta l'ora di una revisione che sarà vantaggiosa per tutti.

I. Hoffmann nella «*Neue Preussische Zeitung*» tratta della situazione in India. Egli dice che il carattere pericoloso del problema indiano è dovuto alle relazioni di questo con l'altro turco-maomettano. La stampa inglese vede in tali relazioni il lato più serio della crisi, segnatamente perchè l'opinione espressa dal Viceré delle Indie pare sia condivisa dai governatori delle altre provincie. Per calmare il fermento mussulmano del paese, occorre la revisione del Trattato di Sèvres. La stampa inglese vi si oppone per non favorire il punto di vista turcofilo della Francia. Tuttavia l'Inghilterra è stata costretta alla Conferenza per l'Oriente a cedere ai desideri dei mussulmani indiani e dei francesi.

Se l'Inghilterra riuscirà a conciliarsi i maomettani indiani, il che pare difficile avendo essi dichiarato di volere la totale indipendenza delle Indie, non farà un gran passo, poichè la popolazione indiana pretende l'assoluta indipendenza del paese. La Gran Brettagna ha accontentato i *dominions* i quali non chiedevano altro che il *Home Rule*, si sentono affini agli inglesi e parlano anche l'inglese. Ma fra gli inglesi e gli indiani non esiste un punto di contatto, nè per sangue nè per razza nè per rapporti intellettuali o religiosi. Gli indiani dicono apertamente che la maggiore libertà, accordata dall'Inghilterra, verrebbe sfruttata per scuotere completamente il giogo britannico.

La perdita delle Indie segnerebbe il crollo della posizione mondiale dell'Inghilterra; sarebbe il principio della fine.

Da quando è penetrata nello spirito indiano questa brama irresistibile di emanciparsi dal dominio britannico? Dall'epoca della guerra mondiale, in cui gli inglesi trasportarono in Europa mezzo milione di guerrieri indiani per combattere contro i tedeschi. Essi in quella occasione aprirono gli occhi. Prima avevano visto negli inglesi una stirpe divina invincibile; allora compresero che questi non erano schiacciati dai tedeschi sol per l'aiuto degli Alleati. Il loro rispetto per la Gran Brettagna scemò enormemente da quell'istante e naturalmente la tentazione di ribellarsi alla razza che non era invincibile si fece strada nel loro animo.

Taddeo Jankowski nella *Est Europeen* tratta della posizione della Polonia e della Germania quale risulta dal Trattato di Versailles e dal fatto della risurrezione della Polonia stessa. L'autore riconosce e conferma che il Trattato di Versailles è per la Polonia, fra tutti i trattati di pace, quello che ha maggiore valore. E' grazie ad esso che sono state fissate le frontiere della Polonia, ed è in esso il riconoscimento assoluto della indipendenza della Nazione polacca.

La situazione della Polonia, di fronte alla Germania, la spingeva dunque a ricercare convenzioni speciali con la Francia, la Cecoslovacchia, la Rumania. Queste convenzioni, tendenti a salvaguardare i fianchi e le spalle della Polonia, non sono ancora tutte concluse; ma lo saranno fra breve, anche perchè necessità politiche — se anche di altra natura — spingono pure questi Stati a ricercare accordi con la Polonia.

Naturalmente se la Germania non tenterà di annullare il Trattato di Versailles, se cesserà di intrigare a Gdansk e nell'Alta Slesia, Polonia e Germania potranno andare d'accordo, pur trovandosi in due campi avversari, tanto avversari che le possibilità anche lontana di una alleanza polono- germanica non sono previste da nessuno in Polonia. Ma se non vi è possibilità di strette relazioni politiche fra i due paesi, c'è però possibilità di rapporti economici, quantunque la struttura economica dei due paesi sia essenzialmente diversa, la popolazione tedesca essendo in prevalenza urbanistica ed industriale, e la popolazione polacca in prevalenza agricola. Prima della guerra la Germania traeva dalle provincie polacche a lei soggette il suo fornimento di cereali; oggi è la Polonia libera che glieli fornirà; mentre la Germania potrà dare alla Polonia le macchine agricole, manufatti industriali, medicinali, ecc.

L'A. enumera le condizioni alle quali tale accordo economico potrebbe essere stipulato ed afferma che l'intesa sul terreno economico — astrazione fatta da questioni politiche — è tanto possibile che gli industriali tedeschi fanno pressioni sul loro governo perchè cambi la propria politica di fronte alla Polonia; ma se la Germania non comprenderà questa verità, che la libertà e la indipendenza della Polonia deve essere rispettata, nessun accordo di nessun genere potrà essere stabilito fra i due paesi, e chi ne soffrirà sarà la Germania.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

Un nuovo tipo d'abbonamento tramviario

In una delle ultime sedute della Commissione amministratrice dell'Azienda tramviaria municipale, il commissario Billanovich ha proposto che, in previsione della soppressione del tipo di abbonamento a scontrini, si adotti un tipo di abbonamento mensile al prezzo di L. 25 per linea, valido per un numero illimitato di corse al mese, con l'esclusione parziale dal libero transito, dopo le ore 22 nei giorni feriali, e totale nei giorni festivi, domenica e altri giorni festivi nei quali si applica il terzo diritto supplementare di 20 centesimi.

In questa seduta il Billanovich chiarì la portata di questa proposta, dicendo che egli ha voluto suggerire un temperamento nell'eventualità della soppressione dell'abbonamento a scontrini: il presidente aggiunse che tale proposta era opportuna, perchè rilevava che l'abbonamento a scontrini esige la collaborazione e la simpatia del personale e del pubblico, che sono invece mancate. Si verificano anche degli abusi, perchè l'abbonato, eludendo ogni controllo, con soli 100 scontrini effettua un numero illimitato di corse. La proposta Billanovich è fatta per favorire le classi meno abbienti, poichè, dovendosi abolire l'abbonamento a scontrino, non resterebbe che l'altro già in vigore di L. 30 mensili a marchette; facile invece riuscirebbe il controllo del nuovo abbonamento, utilizzandosi i libretti attualmente in uso per gli scontrini, di colore diverso dall'altro tipo di abbonamento.

Questa proposta è stata presentata all'amministrazione comunale e inscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Prolungamento della linea n. 9 dalla Barriera Nomentana alla Città-giardino Aniene.

Un nuovo quartiere edilizio si è sviluppato oltre la Barriera Nomentana, al di là del fiume Aniene, per opera dell'Unione Edilizia Nazionale. Questo quartiere che già consta di oltre 100 villini in costruzione, abitabili entro il corrente anno, sarà costituito nel 1924, da almeno 600 villini che, insieme ai fabbricati già esistenti da tempo in quella località, daranno alloggio ad una popolazione di oltre 6000 abitanti. E' assai probabile che ai suddetti 600 villini di cui fin da oggi è assicurata la costruzione, possano in seguito aggiungersene altri e che la popolazione prevista vada perciò aumentando col tempo.

La popolazione, costituita nella sua quasi totalità da famiglie di impiegati, ha evidentemente bisogno di raggiungere il centro e la città il più rapidamente possibile. In seguito pertanto alle vive insistenze dell'Unione Edilizia Nazionale, ed allo scopo di favorire lo sviluppo del nuovo quartiere della « Città-giardino Aniene » l'Ufficio municipalizzazioni e servizi industriali intavolò a suo tempo trattative col Consorzio della « Città-giardino Aniene » affinchè questa contribuisse al finanziamento dei lavori di costruzione. Con lettera in data 19 dicembre 1921 il presidente del detto Consorzio faceva conoscere « che il Consorzio era disposto ad anticipare al Comune un milione a *forfait*, da restituirsi per il 1923, purchè si provvedesse entro il termine massimo di due mesi alla costruzione tramviaria a doppio binario fino alla piazza principale, con riserva di eseguire successivamente, previ accordi ed in periodi da convenirsi, le diramazioni ».

Una recita al Teatro Nazionale
Il contributo della "S. T. A." e Franco Liberati

La recita di Angelo Musco, alla cui riuscita finanziaria tanto contribuirono la S.T.A. e Franco Liberati, consentì l'acquisto del Teatrino del Popolo che ha già rallegrato con insperato successo parecchie centinaia di bambini del Dopo-Scuola a S. Lorenzo ed alla Ruggero Bonghi: ma le recite hanno pressochè esaurito il modesto fondo di cassa. La Commissione di Finanza sa però che mai si esaurisce la bontà larga e generosa di chi — oggi — guarda con fede al fanciullo per un radioso avvenire di pace e di amore. Onde essa sta organizzando una nuova, speciale recita, ricca di attrattive e di una graditissima sorpresa, per la sera del 13 corrente al Teatro Nazionale. Coopera alla riuscita un Comitato degno del massimo interessamento pel fine pietoso che esso si prefigge, e cioè il trasporto in Patria della salma del valente comico Ciriola, mancato in terra lontana. Così il pubblico, accorrendo giovedì numeroso al Teatro Nazionale porterà il suo contributo ad una doppia finalità altamente civile: l'educazione cioè del fanciullo ed il sacro culto delle memorie. A quanto prima l'interessante programma.

La Sperimentale al Teatro Orano

Ieri nel teatro degli Istituti « Domenico Orano » sono stati ripresi gli spettacoli dell'annessa scuola di recitazione.

La nuova compagnia, egregiamente diretta da G. Marani, si è voluta presentare al giudizio dello scelto pubblico con varie scene ora sentimentali ora tragiche, le quali sono valse a far apprezzare la solidità della recente formazione drammatica.

Molti applausi a scena anche aperta ai signori: Marani, Bezzi, Pessi, Cobianchi, Pantaleoni, Sereni, Guglielmi, Tavernarini, Manca, Ruggeri, e Ruffo, nonchè alle signorine Nigrelli, Marcucci, Marani, e Filippelli.

E' alla prova *Luce che torna*, un atto drammatico di G. Bizzarri.

Una festa al Battaglione Telegrafisti

Ieri, al cospetto di un numeroso e sceltissimo pubblico, si svolse una magnifica festa al Battaglione Telegrafisti, in occasione del giuramento delle reclute.

Alle ore 15 all'aperto, venne rappresentata « La culla » di Roberto Bracco. Protagonisti furono il tenente Falluto e la signorina Luisa Alessandroni, i quali, sebbene dilettanti, resero con vera arte le difficilissime parti loro affidate. Seguì « L'altra Strada », briosa commedia di S. Lopez in cui le signorine Lilla e Lalla Alessandroni e i soldati De Mattia e Soldi profusero tutta la loro spigliatezza e il loro umorismo. Chiuse lo spettacolo la deliziosa commedia di R. Bracco « Un'avventura di viaggio » interpretata meravigliosamente dal ten. Falluto, dalle signorine Luisa e Lalla Alessandroni, dal caporale Ricci.

Durante gli intervalli, le signore Gatta, Ziotti e la signora Guevara, cantarono con voce magnifica, scelte romanze di opere. Direttore artistico dello spettacolo è stato il tenente Fallutto.

Alle ore 17,30 venne offerto a tutti gli invitati un thè, seguito da un trattenimento danzante, mentre i soldati consumavano un pranzo speciale.

Una lode incondizionata va data al maggiore cav. Origlia, Comandante del Battaglione, che coadiuvato dall'organizzatore ten. sig. Falluto, prepara delle feste veramente signorili e simpatiche.

La commemorazione di Ernesto Nathan

Come era stato annunziato, ieri mattina fu fatta al teatro Argentina una solenne commemorazione di Ernesto Nathan.

Oratore Giuseppe Meoni.

La sala era affollata del pubblico più distinto. Notammo fra i presenti, l'on. Barzilai, il prof. Orrei, parecchi consiglieri comunali, fra cui il commendator Palomba, A. M. Filipperi, molti rappresentanti del Trastevere, ecc.

Giuseppe Meoni seppe ricostruire con vivace arte oratoria la nobile ed austera figura di E. Nathan e mise in rilievo tutte le benemerenze d'ordine politico, morale ed amministrativo per cui resterà indimenticabile il compianto uomo. Prendendo le mosse appunto dall'austerità del suo carattere e dalla severa e patriottica educazione che ebbe E. Nathan da sua madre, l'oratore mise in rilievo il carattere adamantino del grande estinto, carattere che pur non andò disgiunto dalle più delicate qualità umane.

Un non dimenticato discorso del Venti Settembre a porta Pia sollevò le più violenti polemiche della stampa clericale; ma nè meno in quella circostanza E. Nathan aveva avuto punto l'idea di mostrarsi meno che rispettoso verso la figura del Pontefice: egli aveva soltanto voluto mettere in contrapposto la Roma laica d'oggi con quella anteriore al 1870.

Giuseppe Meoni ricordò pure il discorso tenuto da T. Mayer, ai funerali di Nathan, quando il patriota triestino rammentò la visita fatta dal Nathan a Trieste prima della guerra e le parole quivi pronunziate da lui per incitare i cittadini a mantener viva la fiamma della italianità, la resistenza e la fiducia nella redenzione.

Ernesto Nathan, vecchio e già malandato in salute, volle poi partecipare con ardore giovanile alla guerra.

Venendo quindi a parlare della figura dell'amministratore, l'oratore ricordò come E. Nathan seppe lasciare in buone condizioni il bilancio cittadino, pure avendo diligentemente curato lo sviluppo dei pubblici servizi e come seppe e volle aumentare i fondi destinati alla pubblica istruzione, che deve essere il fondamento civile e morale di qualunque buona amministrazione civica.

Interrotto più volte dagli applausi dell'uditorio, l'oratore fu salutato infine da una calorosa ed insistente ovazione.

Città di Sanremo

Il 2 Maggio 1922 avrà luogo l'incanto per l'appalto triennale del servizio di nettezza urbana. Corrispettivo annuo Lire 350.000. Cauzione L. 50.000. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

Urgente comunicato
da leggersi attentamente per non andare incontro a spiacevoli delusioni.

La Commissione Esecutiva della Lotteria in corso, a favore dell'erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno, promossa dalle Associazioni Nazionali Invalidi, Mutilati ex-combattenti (Sezioni di Piperno), *ha interesse di far distinguere la propria Lotteria* da quelle che con fortissime emissioni di biglietti, promettono al pubblico vistosi premi in danaro per milioni di lire, che raramente vengono pagati, perchè i biglietti non venduti di tali Lotterie concorrono ugualmente ai premi, i quali facilmente restano a favore dell'Ente.

Le Lotterie debbono assolutamente stabilire come base essenziale prima di ogni altra cosa, il giorno e il mese della estrazione, e *che l'intero importo dei premi, sia tutto assegnato ai soli biglietti venduti, come è stabilito nel Piano della Lotteria pro' erigendo ospedale mandamentale in Piperno.*

Il pubblico, informato di questo giusto e sano principio, può facilmente decidere quali biglietti intende acquistare, e cioè se *i biglietti delle Lotterie, i cui premi vanno tutti al pubblico*, oppure quelli delle Lotterie nelle quali, concorrendo ai premi anche i biglietti non venduti, i detti premi possono restare in maggioranza a vantaggio degli Enti, anche per effetto della eccessiva emissione di biglietti.

La Lotteria in corso di esecuzione, diretta ed amministrata dalla sottoscritta Commissione esecutiva pro' ospedale mandamentale in Piperno, con la data di estrazione *fissa e pubblicata al 27 aprile corrente mese* con premi per l'ammontare di L. 500.000 — Mezzo Milione — *garantisce che tutta la somma dei premi sarà assolutamente pagata ai biglietti venduti favoriti dalla sorte*, e che l'importo dei premi, che risultasse vinto dai biglietti non venduti, *viene ripartito in parti uguali fra tutti i vincitori degli altri premi.*

In considerazione della serietà di questa patriottica Lotteria, della data certa dell'estrazione, si invita chiunque desidera acquistare i biglietti, che costano ognuno lire Due, di affrettarsi, essendo prossimo il giorno della estrazione dei numeri, che, ricordiamo, è stabilito al 27 *corrente.*

Roma, 6 Aprile 1922.

La Commissione Esecutiva della Lotteria pro' « Ospedale Mandamentale in Piperno ».

Dopo la disgrazia alla Sala Savetti

La deputazione della Congregazione di Carità dimissionaria

Ci viene comunicato il seguente Ordine del giorno votato dalla Congregazione di Carità in seduta 8 aprile corrente e presentato nella stessa data all'on. Sindaco di Roma:

La Deputazione Amministratrice della Congregazione di Carità di Roma:

Avendo avuto notizia, anche prima che dalla Superiore Autorità Tutoria, a mezzo della stampa, che il Ministro dell'Interno in occasione del doloroso avvenimento verificatosi nella Sala di Maternità « Savetti » ha di urgenza disposto una inchiesta non solo sul grave evento, ma anche sull'andamento in genere di tutti i servizi amministrativi, contabili e tecnici della Congregazione di Carità e degli istituti da essa dipendenti;

Riaffermando il suo profondo dolore per la sciagura che ha colpito quattro poveri bimbi, in conseguenza di un fatale e deplorevole errore sanitario;

Rileva che se il provvedimento Ministeriale può trovare giustificazione nei riguardi del doloroso fatto avvenuto nella Sala « Savetti » non ha alcuna ragion d'essere nella parte che estende l'inchiesta ai servizi amministrativi, contabili e agli altri servizi tecnici della Congregazione tanto più quando si consideri che mai alcun richiamo od osservazione fu fatta nè poteva farsi alla Amministrazione dalle competenti Autorità;

Che il provvedimento stesso sia per il suo contenuto, sia per la forma con la quale è stato adottato, mentre getta il discredito sul massimo Istituto di beneficenza della Capitale, costituisce una gravissima ed immeritata offesa alla Deputazione Amministratrice che ha la sicura coscienza di aver sempre con scrupolosa abnegazione adempiuto ai propri doveri;

Mentre vivamente protesta contro l'ingiusto provvedimento;

Unanime delibera di rassegnare le proprie dimissioni all'Onorevole Sindaco di Roma e delega una Commissione, composta del signor presidente e dai signori Deputati Angeletti, Sabatini, Baratelli e Gasperini, perchè presenti al Primo Magistrato di Roma questo Ordine del giorno.

Il Presidente *Firmato*: Francesco Di Benedetto.

I Deputati *Firmati*: Angeletti Ernesto; Baratelli Aldo; Bassetti Vincenzo; Bompiani Giorgio; Braggio Giovanni; Buonerba Corrado; Di Nola Angelo; Fiastri Guglielmo; Gasperini Corrado; Merozzi Arturo; Sabbatini Romolo; Torre Giorgio.

Sappiamo che una Commissione nominata dalla deputazione amministratrice della Congregazione di Carità s'è già recata sabato sera dal Sindaco Valli, al quale ha presentato il suddetto ordine del giorno. Il Sindaco stesso s'è mostrato spiaciuto dell'inchiesta generale e ha riaffermato la fiducia dell'amministrazione comunale nell'opera della deputazione, certo di interpretare anche il sentimento dei colleghi di Giunta e del Consiglio. Di fatti la Giunta, radunatasi poco dopo, si dichiarò solidale con la deputazione amministratrice della Congregazione di Carità e decise di invitarla a ritirare le dimissioni che invece sappiamo saranno mantenute, perchè su di esse possa decidere il Consiglio.

Tutti hanno deplorato l'errore fatale e la grave disgrazia avvenuta nella Sala Maternità Savetti e bene ha fatto l'autorità tutoria a ordinare un'inchiesta su ciò. Ma non pare anche a noi che tale inchiesta dovesse estendersi a tutto l'ordinamento interno della Congregazione di Carità, quasi che con questo potessero in qualche modo imputarsi agli amministratori d'essa la responsabilità diretta dell'accaduto. Gli amministratori della Congregazione di Carità sono dei cittadini eletti dal Consiglio Comunale per adempiere a una funzione oltre che puramente amministrativa di tutela sul regolare e normale funzionamento di tutti i servizi annessi al massimo istituto di beneficenza della Capitale. Essi hanno perciò, insieme con la responsabilità amministrativa, l'impegno morale che l'opera della Congregazione di Carità risulti quale è negli scopi dell'istituto. Un'inchiesta che si estenda ai servizi amministrativi, contabili e tecnici e in genere su tutti i servizi dipendenti dalla Congregazione di Carità, non può non gettare una luce di sfiducia sull'operato della Deputazione.

Da informazioni assunte in Prefettura risulta che non solo tutte le deliberazioni prese dalla Deputazione dal momento in cui ha preso possesso dell'amministrazione, cioè dal maggio 1921, sono state approvate dalla Commissione provinciale di beneficenza, ma che lo stesso Prefetto ha avuto più volte occasione d'esprimere tanto al Presidente della Congregazione di Carità quanto agli altri deputati il suo compiacimento per il modo in cui procede l'amministrazione d'un così importante istituto e per la diligenza di tutti i suoi componenti. Ci auguriamo quindi che le Autorità superiori vogliano pubblicamente chiarire la portata vera del provvedimento: e ciò per il decoro e nell'interesse non soltanto della deputazione, ma dello stesso funzionamento dell'istituto che non può non essere scosso dall'attuale crisi, specie in un momento tanto difficile per tutte le istituzioni di pubblica beneficenza.

Uno dei bambini è morto

I bambini restati vittime del fatale errore del prof. Regnoli dalla Sala Maternità Savetti sono stati trasportati ier l'altro al Policlinico, ad eccezione d'uno: Rolando Speroni di Pietro e di Grazietta Torresi, domiciliati in via del Biscione 10, le cui condizioni s'erano andate aggravando, tanto che il poverino è morto sabato sera. L'autorità giudiziaria è stata subito informata e oggi il pretore del V Mandamento s'è recato alla Sala Savetti col medico fiscale per le constatazioni di legge e ha ordinato l'autopsia del cadaverino per accertare quali furono le cause della morte.

La "Nicolò Tommaseo,,
non aderisce allo sciopero dei comunali

La Commissione esecutiva della « Nicolò Tommaseo » comunica che non ha preso nessun accordo con le altre Organizzazioni magistrali nè con Associazioni fra dipendenti di Enti locali, in merito allo sciopero dimostrativo del 12 corrente.

Le Sezioni dei Comuni autonomi, che sono le più interessate, facciano la loro protesta contro il voto del Senato che respingeva il disegno di legge per il 2.o caro-viveri in forma energica e dignitosa senza ricorrere pertanto allo sciopero giudicato dalla Commissione esecutiva, inopportuno e poco adatto alla classe magistrale.

Di ciò si renderanno conto tutti gli impiegati degli Enti locali, per i quali la « Nicolò Tommaseo » formula i migliori [illegible]

La conferenza del Conte di Bosdari sul Dodecaneso

La conferenza del conte Alessandro Di Bosdari ha richiamato negli splendidi locali del Circolo Roma un pubblico numeroso ed eletto. Tutta la Roma intellettuale si era dato convegno per ascoltare la parola dell'eminente diplomatico. Il conte Di Bosdari, presentato dall'on. Maury per il Circolo Roma e dal comm. De Bosis per la Lega Italiana, ha parlato degli interessi italiani nel Dodecaneso, indicando quale dovrebbe essere l'opera da svolgere in quelle contrade dove l'Italia è già tanto conosciuta e apprezzata.

Notati:

S. E. il Duca e la Duchessa della Vittoria, Contessa di Bosdari, Donna Maria Mazzoleni, Contessa Bruschi-Falgari, Conte e Contessa Bonin-Longare, Donna Carla Ruffo, Principessa di Viggiano, S. E. Paolucci di Calboli, S. E. generale Della Noce, senatore Mayer, Contessa Moretti, ing. Morani e Donna Lina Morani Guiccioli, Marchese Picardi, Contessa Carnevale, Contessa Martini Marescotti, on. Maury, Marchese Meccacapo, Marchese Rossi Luigi, Contessa Rosa Vannicelli, Barone Colucci, Contessa Da Porto, Donna Margherita Ruspoli, Marchese Cordon della Tour, comm. Elia, Marchese Spinola, Duca di Guervara Lecca, S. E. Boilati, comandante Valli e signora, S. E. signora Amendola, Lady Mackenzie, Contessa Baroli, Madame Converse, Contessa Millo di Cosalgiata, sig.ra Silenzi, generale Guglielmotti, sig.ra Pia Hanau, Baronessa di Rosa, e molti altri.

Va resa lode alla Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali che con tanta fede prosegue la sua opera di diffusione della conoscenza di quei paesi dove l'attività italiana troverà modo di svolgersi.

Asterischi
Il poeta Giuseppe Urbani.

Il poeta che, ieri sera, leggendo un suo volume di prossima pubblicazione, ha dato le primizie della sua fatica d'arte, alla gente di Abruzzo, col concorso di non poche notabilità dal mondo politico e letterario della capitale, non è da confondersi coi motti che cercano, nello strumento intermediario della voce, le risorse più adatte a coprire le manchevolezze della forma e del contenuto. Giuseppe Urbani, poeta autentico, come pochi anni or sono, lo aveva vaticinato Giovanni Marradi, è un figlio d'Abruzzo, che ha, della sua terra tutte le esuberanze e tutte le gentilezze. La sua poesia è densa di pensiero, semplice nella forma e ricca, straordinariamente ricca d'imagini squisite ed originali. Il successo ottenuto non è un successo regionale, poichè, siamo sicuri, che allorquando il volume sarà pubblicato, susciterà un vivo interesse nel campo della poesia contemporanea. Ripromettendoci di parlare diffusamente, a suo tempo, ci piace riprodurre un gioiello che servirà a dare la misura della genialità dell'Urbani:

LA QUERCIA

La quercia fu dal fulmine percossa,
e le foglie ingiallite a poco a poco,
morendo, si deposero ai suoi piedi.
E un giorno il vento soffiò forte, a un tratto
levò le foglie, le girò d'intorno
al tronco nudo,
sì che l'albero parve ritornare
vestito della sua magnificenza.
Fu la gioia d'un attimo;
poi, le foglie ricaddero ai suoi piedi.
Così nel cuore, i sogni del passato
leva il ricordo al turbinio d'un volo,
per riviverli un'ora e poi guardarli
nell'inutile ingombro della morte!

« Terèsah » al Lyceum.

Per quanto il nome e l'arte d'una scrittrice e d'una poetessa come « Terèsah », siano noti a tutti, adesso che « Terèsah » è in Roma a la Sezione Lettere del Lyceum ha voluto nel pomeriggio di ieri far gustare alcune delle sue liriche più suggestive e più belle, invitando un dicitore unico nel genere, che non ha quindi bisogno di presentazioni: Mario Pelosini, ch'è anch'esso un poeta, se per poesia s'intende non solo la spontaneità di far versi, anche e sopratutto la virtù di far sentire il canto e l'armonia che si ha naturalmente nell'animo.

Così ieri, per la riunione di questi due nomi eletti e simpatici — « Terèsah » e Mario Pelosini — la sala del Lyceum accolse quanto di più intellettuale ha il pubblico Romano e una vera folla di artisti di scrittori, di giornalisti e di signore colte ed eleganti. Mario Pelosini, aprendo dinanzi all'uditorio il volume di « Terèsah », — il *Libro di Titania* — ricordò il valore della poetessa, che sotto l'apparente facilità del verso ha tanta originalità di osservazione; tanta profondità di sentimento, tanto calore di vita e di comunicazione, e da cui le liriche così caratteristiche fatte di rimpianto, di grazia, di amore e di dolore, vengon fuori come canti appassionati e fanno nascere anche in chi ascolta la nostalgia delle ore dalla poetessa vissute.

Ma, appunto per questa intima fusione di delicatezza e di forza e per la esaltazione derivante da infinite sfumature, la dizione dei versi di « Terèsah » riesce sommamente difficile. Poeta, come dicevamo, anche lui, Mario Pelosini seppe dare un rilievo deliziosamente vivo e luminoso alle liriche di « Terèsah », colla sua voce piena, calda e pastosa (una voce che fa pensare ai suoi successi come avvocato), col suo garbo non comune e col suo senso perfetto di misura, con delicatezza e con impeto e specialmente con quell'espressione e con quell'efficacia che lui solo riesce a dare a ciò che interpreta e dice Mario Pelosini suscitò un delirio di entusiasmo. E poichè di poeti e di dicitori come « Terèsah » e come Mario Pelosini non è facile sentirne, la dizione di ieri riuscì proprio un godimento e lasciò le più dolce delle impressioni — tanto che Mario Pelosini promise al suo uditorio, il quale non voleva andarsene, di preparare un bis, cioè di riaprire il « Libro di Titania » un'altra volta per farne maggiormente gustare e apprezzare le bellezze.

Conferenze mazziniane.

Ieri ha avuto principio il ciclo di conferenze mazziniane della « Latina Gens » oratore Paolo Cantinelli, che parlò mirabilmente del pensiero politico e sociale di G. Mazzini, dopo che il presidente avv. Leti l'ebbe presentato al pubblico numeroso e sceltissimo.

Il Cantinelli fu frequentemente applaudito, e molti chiesero la stampa della sua conferenza. La prossima sarà tenuta dall'on. Macaggi di Genova, grande oratore e fervente mazziniano. Grandissima è l'attesa per la conferenza del Macaggi.

Orsetta Orsatti

terrà una dizione di liriche domani 12 corr. alle ore 17 nella Sala della Scuola Normale [illegible]

I funerali del marchese Capranica

Questa mattina alle 10.30 ha avuto luogo l'accompagno funebre del compianto marchese Giorgio Capranica Del Grillo.

La Casa Reale e la casa di S. M. la Regina Margherita avevano inviato le loro rappresentanze e otto staffieri fiancheggiavano il carro. Poi venivano i figli don Giuliano e don Francesco Capranica Del Grillo, il conte Alberto Scarampi del Cairo, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Margherita, il conte Vittorio Solaro Del Borgo, gentiluomo di Corte, il conte Carlo Macchi di Cellere, cerimoniere di Corte e un cospicuo numero di persone appartenenti al Corpo diplomatico e alla migliore aristocrazia romana.

Splendide ghirlande avevano inviato S. M. la regina Margherita, i parenti e gli amici di famiglia.

Alle 11 nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva hanno avuto luogo i funerali riusciti oltremodo commoventi.

La nobile figura del marchese Giorgio Capranica Del Grillo lascia nella nostra società, per le sue qualità mentali e intellettuali, largo compianto.

Pretesa ribellione a Regina Coeli

E' circolata in questi giorni la notizia di una ribellione di detenuti nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli a causa di maltrattamenti.

Abbiamo voluto a tal proposito assumere precise informazioni al riguardo e ci risulta che nessuna ribellione c'è stata negli scorsi giorni a Regina Coeli, che nessuna propaganda anarchica è stata fatta fra i detenuti e che di conseguenza nessuna grave punizione è stata inflitta a detenuti, salvo le solite punizioni disciplinari per le consuete infrazioni nelle norme disciplinari.

Non più tardi di pochi giorni dietro lo stabilimento penale di Regina Coeli è stato visitato accuratamente da un autorevole deputato socialista, il quale ha avuto a compiacersi col direttore cav. Galli per il trattamento ai detenuti per il vitto, per il funzionamento delle officine e anche per le distrazioni che si cerca di dare di quando in quando a quei disgraziati mediante conferenze di carattere morale, scientifico e sociale e altri trattenimenti compatibili con la severità dell'ambiente.

Stiano per tanto tranquille le famiglie dei detenuti, che nessuna sommossa vi è stata a Regina Coeli e di conseguenza nessun detenuto ha avuto a subire alcuna grave punizione.

Tribuna Giudiziaria
Per un tumulto al Ministero delle Finanze

Sabato sera a ora tarda ha avuto termine alla VII sezione del Tribunale il processo a carico del rag. Francesco Papa e Rubei Benedetto, imputati di danneggiamento per la rottura di alcuni vetri e vasi di fiori e sventramento di alcune poltrone nell'anticamera del ministro delle Finanze in occasione di una rumorosa manifestazione d'impiegati durante lo sciopero del febbraio 1921. Il Papa inoltre era imputato d'incitamento a commettere tali reati. In base però alle risultanze processuali e dopo l'arringa dell'avv. Bruno Cassinelli il Tribunale ha pronunziato sentenza di assoluzione per entrambi gl'imputati per non aver commesso il fatto.

La sentenza venne accolta da fragorosi applausi.

Presidente cav. Natali; P. M. cav. Macaluso.

Gl'inconvenienti degli inquilini

In una delle casette di Porta Metronia abitavano sotto il medesimo tetto la famiglia di Petani Luigi e quella di Buonaiuti Remo. Per una quistione sorta la notte del 12 dicembre tra i coniugi Petani il Buonaiuti protestò perchè gli si disturbava il sonno, ma il Petano minacciò con un piccone il Buonaiuti il quale alla sua volta si armò e fra i due si svolse una rissa con lesioni reciproche.

La VII Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Natali, P. M. cav. Macaluso, ha condannato il Petani a 9 mesi e 15 giorni e il Buonaiuti a mesi 4.

Difensori, per il Petani avv. Chiti; per il Buonaiuti avv. Domenico Lisena.

Brillante operazione di epuramento

Ieri, nel pomeriggio, in seguito a disposizioni impartite dal solerte funzionario cav. Mastrangelo, commissario di P. S. di Testaccio, venivano sorpresi, dai marescialli Festa ed Antonicelli, accompagnati dal ispettore Petticelli e da numerose guardie, ben ventisette pregiudicati intenti a giuocare a *caraghè*, in via Santa Sabina.

L'irruzione della P. S. mise lo scompiglio nella nobile compagnia che dovette far buon viso a cattiva fortuna, e seguire sebbene a malincuore gli agenti al Commissariato.

Nella perquisizione furono sequestrate *solo quattromila lire* delle quali i possessori non seppero naturalmente giustificare la provenienza, perchè molto probabilmente dovevano rappresentare il frutto di svariati borseggi o simili nobili azioni!

L'omicidio sulla via Trionfale

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri nelle ultime ore della giornata dedicata al riposo.

Nell'osteria sita in prossimità della zona « Case Nostre » sulla via Trionfale, gestita da Domenico Amici erano riuniti verso le 21 vari operai che tranquillamente bevevano.

Facevano parte di una comitiva tali Giacobbe Francesco di Ippolito di anni 19 da Gioia Tauro manovale senza fissa dimora e Rocco Massini di Antonio di anni 23 nato anch'egli a Gioia Tauro abitante in via delle Tre Madonne.

Improvvisamente tra i due nacque una disputa accanita sedata per l'intervento del proprietario e dei presenti.

Poco dopo i due uscivano sulla via ed il diverbio si riaccese più vivo e violento.

Un grido seguito da gemiti fece trasalire quelli che ancora trovavansi nell'interno della fiaschetteria che si precipitavano quindi sulla via presagendo quanto poteva essere avvenuto.

Reclinato sul fianco destro, in terra, giaceva il corpo del Massini rantolante.

I presenti tentarono soccorrerlo, ma fu vano poichè il corpo s'appesantì nella rigidità della morte.

Furono immediatamente avvisati i carabinieri della Tenenza di S. Onofrio che recatisi sul posto piantonarono il cadavere iniziando subito le necessarie indagini per accertare i motivi del terribile omicidio e per rintracciare il brutale uccisore datosi alla latitanza dopo aver spezzato con un colpo di pugnale una giovane esistenza.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — L'altra sera alla stazione di Termini, l'avv. Valletta, abitante in via Mamiani 13 è stato derubato di una valigia contenente effetti di vestiario e documenti.

— La scorsa notte, il muratore Michele Pierangeli, di anni 36, da Barletta, mentre si era addormentato su di una panca ai giardini della Ferrovia, venne derubato del portafogli contenente 700 lire. Il furto è stato denunciato alla questura centrale.

— Una cavalla con carretto del valore di L.4300 è stata ieri rubata in tenuta Sforza in danno del pastore Natale Guiani.

Incendio. — Ieri, alle 12, in casa della signora Francesca Clotilde in via Zanardelli 2 si sviluppò un incendio subito domato dai vigili di via Genova. Il danno ascende a circa duemila lire.

Cade dal tram. — Nel pomeriggio di ieri, nella via Casilina, nei pressi del Campo di aviazione di Centocelle, il signor Raffaele Focarelli, di anni 45, da Leonessa, abitante in via Ripetta 70, nel salire su di un tram delle Vicinali cadde riportando contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Malore improvviso. — Ieri mattina il cav. Celestino Mesuantino, abitante in via Napoleone III 29, impiegato alla Corte dei Conti è stato colpito da improvviso malore. Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Arresti. — Gli agenti del Commissariato di Trastevere, agli ordini dell'ispettore Malghesi hanno arrestato Marianna Amicucci, di anni 56, abitante in via Garibaldi 27, Eugenio Prat, di anni 32, romano, senza fissa dimora e Francesco Sisti, di anni 41, abitante in via Tittoni 4 perchè responsabili di ricettazione. Infatti in casa dell'Amicucci sono stati sequestrate 10 paia di scarpe e L. 294 ricavato dalla vendita di altre paia di scarpe di provenienza furtiva. Sono stati sequestrati due sacchi contenenti lenzuola rubate all'ospizio Umberto I e due coperte tipo militare.

Borseggio. — Al Commissariato di P. S. del Campo Marzio, il suddito americano Villiam Max Bard, fu Tommaso, nato a New York e qui di passaggio, ha denunciato che su di una vettura elettrica della linea 10 è stato borseggiato del portafogli contenente 3 mila dollari e carte personali.

Disgrazia. — Arturo Marziali, di Giovanni, di anni 27, romano, pittore, abitante a Porta Metronia 201, padiglione 21, ieri nel pomeriggio, nel cantiere Tozzo, in via Savoia, cadde da una scala a piuoli riportando la frattura dell'omero destro. Dai sanitari del Policlinico è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Tentati suicidi. — Nei pressi del ponte Nomentano, ieri alle 16, il muratore Umberto Luciani, di anni 20, romano, abitante in via Nomentana 365, perchè disoccupato si è avvelenato ingoiando dell'inchiostro. Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Muore improvvisamente. — Stamane è stato ricoverato al Policlinico tal Lorenzo Capobianco, di 80 anni alloggiato all'albergo del Popolo, a San Lorenzo. L'infelice colto da apoplessia spirava poco dopo.

Giovinastri arrestati. — Uno stuolo di giovinastri giuocavano a caraghè, ieri nel pomeriggio al Lungotevere dell'Armata, quando fu sorpreso dalle guardie regie che, sequestrando i danari sparsi in terra tradussero poi i giovinastri in questura.

— L'altra notte il pattuglione dell'ufficio di P. S. di Ponte, composto di agenti e guardie regie ha tratto in arresto sei pregiudicati e quattro donne girovaghe.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Lanterna di Cella vince il premio Scheibler

Il pubblico, nonostante il tempo minacciasse all'inizio della prima corsa la pioggia, non è mancato ieri all'Ippodromo dei Parioli.

Assisteva anche S. A. R. la principessa Iolanda che si è poi allontanata guidando essa stessa il suo elegante carrozzino.

Alla prima corsa, Premio Cesano, si è verificato un caso nuovo negli annali dello sport: suonato il campanello nessun concorrente si è presentato al peso.

Alcuni proprietari hanno dichiarato di aver ritirato dalla corsa i loro puledri non avendo trovato le monta.

Da altre voci messe in giro abbiamo avuto una versione diversa, per cui non ci è dato di poter sapere ancora con precisione

Negli altri tre premi immediatamente seguenti la Razza Padana ha veduto le vittorie consecutive di tre suoi campioni.

Nel Premio conte Felice Scheibler *Rayko* ha preso decisamente la testa ed è passato innanzi alle tribune seguito a breve distanza da *Florindo*, mentre a qualche lunghezza si trovavano *Alcione* e *Lanterna* che veniva ultimo. A metà strada *Lanterna* si avvicina e i quattro cavalli, per quanto *Rayko* sia ancora in testa, corrono quasi in gruppo e così si mantengono fin quasi al termine del percorso.

Ma ecco vicino al traguardo *Florindo* riesce a sorpassare di poco *Rayko* mentre fulmineo e inaspettato sopravviene *Lanterna*.

Honal decisamente incalza e giunge primo mentre il pubblico applaude alla vittoria di *Lanterna*, nonostante che questa sia stata la più trascurata fra i giuocatori!

Nel Premio Garrick *Flumignano* in perfetta forma e con peso maggiore è riuscito a strappare la vittoria a *Vodice* per mezza lunghezza.

Ben cinque cavalli si sono ritirati nel Premio Sabina; la corsa, che era l'ultima, non è riuscita tuttavia meno interessante.

Ecco i risultati completi disputati con terreno buono:

PREMIO VIMINALE (L. 10.000, m. 2.200) — 1.o *Delfona*, kg. 55 1/2 (Blachburn) Razza Padana — 2.o *Trade Route*, kg. 51 — 3.o *Miodrag*, kg. 60 1/2 — N. P.: *Peaucina*, kg. 51 — Una lunghezza, dodici lunghezze — Totalizzatore L. 7, 5.50, 8.50.

PREMIO ORBEND (L. 5.000, m. 1.600) — 1.o *Vana*, kg. 48 (Kennedy) Razza Padana — 2.o *Purley*, kg. 51. 1/2 — 3.o *Kildergrey*, kg. 57 1/2 — N. P.: *Contessina*, kg. 45 — *Lanello*, kg. 55 1/2 — *Santa Brigida*, kg. 55 1/2 — Tre quarti di lunghezza, tre lunghezze — Totalizzatore L. 60.50, 9.50, 9.

PREMIO THE GUNNER (L. 6000, m. 1400) — 1.o *Valsente*, kg. 57 1/2 (Blackburn) Razza Padana — 2.o *Mara*, kg. 57 1/2 — 3.o *Really*, kg. 54 — N. P.: *Verbena*, kg. 52 1/2 — *Solagna*, kg. 57 1/2 — *Nerone*, kg. 56 — *Le Fontane*, kg. 55 1/2 — *Vinicio*, kg. 58 1/2 — Una lunghezza, una testa — Totalizzatore L. 22, 7.50, 8.50, 7.50.

PREMIO CONTE FELICE SCHEIBLER (L. 25.000, m. 2.100) — 1.o *Lanterna*, kg. 60 (Honal) Scud. Cella — 2.o *Florindo*, kg. 58 (Blackburn) Razza Padana — 3.o *Rayko*, kg. 60 (Varga) Razza Oldaniga — N. P.: *Alcione*, kg. 56 (Wright) Razza Padana — Tre quarti di lunghezza, corta testa, tre lunghezze — Totalizzatore L. 22.50, 9, 7.

PREMIO GARRICK (Handicap ascendente, L. 6000, m. 2100) — 1.o *Flumignano*, kg. 67 (Wright) Fratelli Massiocci — 2.o *Vodice*, kg. 66 1/2 — 3.o *Moran*, kg. 54 — N. P.: *Indomito*, kg. 50 1/2.

Mezza lunghezza, una testa — Totalizzatore L. 21.50, 10, 10.

PREMIO SABINA (L. 6000, m. 1800) — 1.o *Fly Away*, kg. 64 (Kennedy) March. Doria — 2.o *Minden Avon*, kg. 65 — 3.o *Calumet*, kg. 56 — N. P.: *Ocriculum*, kg. 53 — *Laus Pompeia*, kg. 51 — Una lunghezza e mezza, due lunghezze — Totalizzatore L. 10.50, 5.50, 5.50.

Ha funzionato da starter in tutte le corse il cav. Giulio Coccia.

Un incidente

Il collega Enrico Tomaselli avendo udito che il conte di Cammarata Moncada, giudice di arrivo, pronunziava verso la classe giornalistica in genere apprezzamenti offensivi, a tutela della dignità e del buon nome giornalistico, ha inviato al conte di Cammarata i colleghi Giuseppe Giubilo e Vittorio dello Iolo per chiedere soddisfazione. Il conte di Cammarata ha nominato suoi rappresentanti il conte maggiore Antonelli e il generale Talamo.

L'incidente sembra sia stato provocato da una controversia sorta giovedì scorso ai Parioli dopo che i signori commissari ammonivano i *gentlemen* per non essersi attenuti strettamente agli ordini dello *starter*. La stampa ebbe allora ad occuparsi per così dire della cronaca delle corse, ciò che sembra abbia provocato il risentimento dei *gentlemen* e del conte di Cammarata.

A S. Siro

MILANO, 10. — PREMIO TAGLIAMENTO. L. 6000, m. 1600: 1. Montanello (Rossi) di Pagliuzzi; 2. Lord Archy (Cinghiali) di scuderia San Giorgio; 3. Arabella (Renzoni) di scuderia Ambrosiana. N. P.: Abdesk, Gufo. Due lunghezze e mezza, sei lunghezze. Totalizzatore L. 9.50, 6, 8.50.

PREMIO MIRAMARE. L. 10.000, m. 1200: 1. Joan Bairnson (Doumen) di Turner; 2. Double Creme (Caprili) di razza Padana; 3. Modania (Takcas) di Cella. N. P.: Regolo. Tre lunghezze, dieci lunghezze. Totalizzatore L. 3, 6, 9.50.

PREMIO POLA. L. 6000, m. 1400: 1. Bezgo (Ciciani) di Whelan; 2. Forestier (Doumen) di scuderia Ambrosiana; 3. Le Congo (Caprioli) di Turner. N. P.: Jenquery, Benifant, Gainsborough. Due lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7, 7.

PREMIO ADDA. L. 20.000, m. 2000: 1. Ungarus (Takcas) di Cella; 2. Freikofel (Caprioli) di razza Padana; 3. Ellera (Doumen) di De Montel. N. P. La Hatelle. Corta incollatura, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 21, 8, 6.50.

GRAN CORSA DI SIEPI. L. 30.000, m. 3000: 1. Soviet (Harold) di Lorenzini; 2. Branco (Renzoni) di razza Padana; 3. Savanyu (Bauer) del tenente Babiè. N. P.: Famos II, Maida, Trebonia, Engelbert, Odebb, Swiftbourg, Anzola caduta. Due lunghezze, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 56, [illegible], 18, 24.50.

PREMIO SCUDERIE. L. 10.000, m. 1500: 1. Piccione (Ciciani) di Arbini; 2. (Caprioli) di razza Padana; 3. Monteverde (Salutini) di Lorenzini. N. P.: Virbio, Eylau, Niso, Capinera. Due lunghezze, u ntesta. Totalizzatore lire 49.50, 10, 8, 8.

PREMIO VALSORDA. L. 10.000, m. 3000: 1. Kayoshk (Harold) di Lorenzini; 2. Dorcea (Tadkici) di razza Padana; 3. Fantomas (Bauer) del tenente Babiè. N. P.: Tizzana, Brome. Incollatura, dieci lunghezze. Totalizzatore L. 17.50, 7.50, 7

Alle Cascine

FIRENZE, 10. — PREMIO MONTELUPO. L. 4000, m. 3500: 1. Malga (Coli del maggiore Angiulli; 2. Rosana (Comici) di Salcimato. Totalizzatore L. 5.

PREMIO TAVERNEZZE. L. 3000, m. 2500: 1. Durea (magg. Rolandi) del col. Mazzino; 2. Merali (ten. Zamolo) del cap. Sarri; 3. Nesso (proprietario) del cap. Donnini. N. P. Pest, Vezzano, Katy. Quattro lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 35.50, 29, 11.

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA. L. 4000, m. 1600: 1. Piave (Bertini) di Gallotti; 2. Querciola (Sumter) di razza Etruria; 3. Versellina (Nagy) di Guglielmi-Locatelli. N. P. Columbia, Ardetta, Jolanda. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore lire 11.50, 7, 7.

PREMIO DELL'ISOLA. L. 12.000 m. 2300: 1. San Piero (Sumter) di razza Etruria; 2. Canova (Gabrielli) di Guglielmi-Locatelli; 3. Giannutri (Regoli) di Sala. N. P. Melianto, Mirella, Pavone. Mezza lunghezza, una testa. Totalizzatore L. 8.50, 7, 11.50.

PREMIO DEI COSCRITTI. L. 5000, m. 800: 1. Colatti (Wals) di razza Bellotta; 2. Matrimonio Segreto (Regoli) di Guicciardini; 3. Flonis (Sumter) di razza Etruria. Una testa, sei lunghezze. Totalizzatore L. 15.50.

PREMIO DELL'ORGAGNA. L. 4000, m. 1000: 1. Avione (Sumter) di Tanini; 2. Fleurette (Orsini) di Costanzi; 3. Faraone (Gabrielli) di Talon. N. P.: Fombrone, Pace, Popperely. Una testa, due lunghezze. Totalizzatore lire 14.50, 7.50, 8.

L'VIII Atletica Principe di Piemonte

Novantatre iscritti hanno preso il via per la VIII prova ciclistica Principe di Piemonte. Tutti i migliori iscritti hanno partecipato alla gara. Ecco i risultati: 1) Ciaccheri Nello della S. S. Robur di Siena alle 15.0',30" impiegando ore 6.30'.30" a coprire i 170 km. di percorso, alla media oraria di km. 27.500.

2) Lazzaretti Romolo della Forza e Coraggio Macao di Roma a due minuti.

3) Di Biase Nicola della Forza e Coraggio Macao di Roma alle 15.11'.30".

4) Mungo Giuseppe (secondo dei dilettanti) della Forza e oCraggio Macao di Roma, a ruota.

5) Bergami Arnaldo, 6) Porcacchia, 7) Ricchetti, 8) Moriconi, 9) Giovannini; 10) Calzolari, 11) Ciarrocchi, 12) Di Gennaro, 13) Paliotti, 14) Michelangeli.

In attesa dei corridori si è svolta allo « Stadio », dinanzi a numeroso pubblico, una riunione sportiva organizzata dallo « Sporting Club ». Ecco i risultati:

Popolarissima m. 1000: 1) Carrara, C. R. I. A.; 2) Pinci Aldo, Sportiva Aurora; 3) Malatesta, Sporting Club.

Gara di marcia premio Masci: 1) Del Sole Silla, G. Mazzini, tempo 1.25.4/5 a coprire il percorso di circa 15 km.; 2) Fradregatta Mario, 82 fanteria, a duecento metri, 3) Campicotti, regia guardia di finanza; 4) Ciclardi, 82 fanteria; 5) Lorini, Sport Club Savona; 6) Buscaini, 82 fanteria; 7) Paggini, gruppo aerostieri; 8.) Stelo, Sporting Club. Seguono altri 30 marciatori.

Premio di rappresentanza alla regia guardia di finanza.

« Staffetta Olimpionica »:

Prima squadra Pro Roma: Girelli, Scardola, Mognaci, Iacometti, tempo 4.4'.4/5.

Seconda squadra: gruppo aerostieri a spalla. 400 metri: 1) tenente Celi, gruppo aerostieri; 2) Losa, gruppo aerostieri; 3) Sanna; 4) Verzolato.

« Gara 5 km.: 1) Lavi Ottorino, 2.o bersaglieri, 17.6.2/5; 2) Algeri, S. Centrale Oriolo; 3) Molinari, gruppo aerostieri.

Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato italiano di calcio

Con terreno buono ha avuto luogo ieri l'ultima giornata del campionato laziale di calcio.

L'Unione S. Romana ha battuto in una lotta assai accanita i pro' romani con un goal contro zero.

Il Tivoli — con la migliore formazione della sua squadra — ha sconfitto l'Audace con tre punti a zero.

L'Alba e la Juventus sul campo Caglina hanno fatto match pari (2 a 2).

La Fortitudo, campione laziale, ha ottenuto una nuova brillante vittoria sconfiggendo il « team » giallo rosso per 3 goals ad una.

Campionato riserve: Alba batte Juventus 4 a 0. — Fortitudo batte Roman 5 a 1 — Audace-Tivoli 0 a 0 — U. S. Romana batte Pro-Roma 3 a 1.

Campionato III squadre: Lazio-Roman rimandato per assenza dell'arbitro — Pro Roma batte Juventus 5 a 3 — Alba U. S. Romana rimandata per assenza dell'arbitro — Audace-Fortitudo 0 a 0.

Campionato boys: Pro Roma batte Juventus 8 a 0 — Alba batte U. S. Romana 2 a 0 — Fortitudo batte Audax 2 a 1 — Lazio-Roman rimandato per mancanza dell'arbitro.

Il Primo Circuito automobilistico della Sardegna

Per iniziativa del colonnello Orlandini coadiuvato dal comm. avv. Romualdo Ciccarelli, si svolgeranno dal 30 aprile al 10 maggio p. v. le prime gare automobilistiche sarde a cui è già assicurato il più ampio successo.

Sono già pervenute alla Commissione numerose iscrizioni che pubblicheremo prossimamente, fra cui anche quelle di alcune case automobilistiche estere.

In onore del colonnello Orlandini fu offerta l'altra sera una bicchierata a cui intervenne tutta la stampa cittadina.

Il comm. Ciccarelli ricordò l'opera indefessa e assai apprezzata dell'Orlandini che per primo ebbe la felice idea di promuore tale competizione sportiva per far conoscere meglio la bella terra di Sardegna e per accrescere i vincoli di fratellanza e di bellezza che legano l'isola al continente.

Presero quindi la parola molti altri oratori che furono assai applauditi.

A tutti rispose evidentemente commosso della bella manifestazione il colonnello Orlandini che concluse bene augurando all'avvenire della terra sarda.

Fra gl'intervenuti c'erano: il comm. Crespo, Baldacchini, Marika, Gessa, Alvisio, Scaparro, comm. Serpi, Mezza, Gana, Curis, Periani e molti altri.

Il cross country ciclo-podistico nazionale

FIRENZE, 10. — Domenica alle ore 15, nel campo sportivo della Libertas, gremito di pubblico, ebbe luogo il Cross-country ciclo-podistico nazionale. Alla gara podistica parteciparono 136 concorrenti e fu veloce ed emozionante. Arrivarono 1.o Umberto Mercoesi della Virtus di Spezia; 2.o Pilade Cinquini dell'Unione Sportiva livornese; 3.o Bruno Boni dell'Unione Sportiva livornese; Luigi Pratelli del 6.o Bersaglieri; 5.o Giovanni Barletta.

Alla gara ciclistica parteciparono 30 concorrenti: 1.o Italo Lulli dell'Unione livornese; 2.o Gino Saltarelli, idem; 3.o Gaspare Griselli; 4.o Binelli, Unione Sportiva livornese.

Per la Gara podistica giovanetti vi furono 50 partenti e arrivarono, 1.o Ettore Locchi dell'Unione sportiva Veloce; 2.o Ugo Fantoni; 3.o Augusto Bastiano; 4.o Gino Frasconi; 5.o Giuseppe Smorti.

Notiziario sportivo

A Livorno doveva svolgersi il 12 corr. l'atteso match di boxe fra il nostro campione Giuseppe Spalla e il francese Journée; ma per una contusione alla mano destra che lo Spalla ha riportato al Jovinelli, cimentandosi con Mariano Barbaresi il match è stato rimandato a giorno da destinarsi.

A Parigi, il 21 corr. s'incontreranno i due delegati dell'Italia e della Francia per accordarsi circa la soluzione della vertenza per la Coppa Michelin. A far parte del giurì sono stati chiamati per la Francia il sig. Surcouf e per l'Italia il comm. Celestino Usuelli che è membro dell'Aero Club d'Italia. Si ricorderà che l'incarico per l'Italia era stato dato all'ing. Sauda che dopo molte tergiversazioni rifiutò come anche fece più tardi il colonnello Piccio in considerazione dei doveri che la sua posizione di attachè aeronautico italiano venivano a creargli. Se tali prime trattative non porteranno a risultati concreti si ricorrerà all'opera di un terzo arbitro che sarà tuttavia una persona neutrale.

A Bari si è svolto il torneo di lotta dell'Anguilli.

La palestra raccoglieva una numerosa folla sportiva che ha applaudito alle vittorie più meritate.

Ecco i risultati:

Nei pesi piuma è riuscito primo D'Atri Ardnino della Juventus Nova di Foggia; nei pesi leggeri Piazzoccaro Riccardo; nei pesi medi Cardanini Gaetano; e nei pesi medio massimi Bertini Giambattista del plotone allievi atleti di Ancona, che è riuscito anche primo nella classifica assoluta.

A Crema ha avuto luogo ieri il circuito motociclistico. Ecco i risultati: Categoria 350 mm. 1) Fieschi in ore 1.48' 31" alla media oraria di km. 30.719; categoria 500 mm.: 1) Sironi Ernesto in ore 2.35' 30" alla media di km. 34.233; categoria 100 mm.: 1) Malvisi Domenico in ore 2.38' 30" alla media di km. 34.151. La individuale « routiers » al Velodromo del Sempione è stata vinta (classifica generale) da Tonani con punti 19 e tre vittorie; 2) Sivocci con punti 19 e due vittorie; 3) Giorgetti; 4) Belloni.

A Torino si è svolta ieri la riunione al Velodromo. Ecco i risultati: e) Petiva con punti 17 in ore 1.2'.12; 2) Aymo; 3) Ruggieri, 4) Azzini.

Girardengo si è ritirato dopo avere vinto il primo traguardo.

Il processo Mesones

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'udienza si apre alle 10 1/2. S'è atteso lungamente perchè... non c'erano testimoni presenti.

Finalmente arriva il

Comm. Dott. Giannatasio Gerardo

— Io conobbi Bice Simonetti fin dalla sua prima infanzia. Era una ragazza buona, affettuosa, ubbidiente ai genitori: tale, però, fino all'epoca in cui, disgraziatamente, strinse relazioni col Mesones. D'allora, cambiò carattere e temperamento, e per amore del Mesones si ribellò alla famiglia.

Molte volte, per affetto verso di lei, la richiamai; e dopo la sua fuga, consigliai il comm. Simonetti di rinchiuderla in un educandato. I genitori, però, non ascoltarono il mio suggerimento.

Presidente: Sa se la Bice reclamava spesso denaro ai genitori?

— Sì, anzi ricordo che una sera, andai a trovare il Simonetti ammalato, e assistetti ad una scena disgustosa. Bice pretendeva che la madre le desse 300 lire per passarle al Mesones che aveva bisogno di curarsi gli occhi. La madre non volle; e la Bice anche contro di me — interessato nel dibattito fra madre e figlia — ebbe parole aspre.

Mesones: In che epoca?

— Poco tempo prima del matrimonio.

Presidente: Ha conosciuto il Mesones?

— Sì, alle carceri, quando facevo servizio ai « bracci » di Regina Coeli — dove prestai la mia opera fino al 1920 — Mesones non era, ricordo bene, in condizioni di salute deplorevoli. Io fui ufficiato di farlo passare all'infermeria, ma mi opposi.

Presidente: Mesones simulava, accentuava il suo stato di infermità?

— Ecco: Mesones *ha fatto sempre la commedia*... oggi accusa una malattia, e domani un'altra.

Per me Mesones non è stato mai squilibrato di mente. Perchè 20 giorni fa, l'ho visitato e l'ho trovato in buone condizioni.

Avv. Andelucci: La Bice era innamorata pazzamente di Mesones. Il teste spieghi meglio il suo pensiero e la sua frase — *La Bice fu rapita da Mesones nell'animo* — in modo da diventare la *seconda volontà di Mesones*.

Sull'affare delle 300 lire, chieste dalla Bice, Mesones ad un tratto si alza di scatto e grida: « Questa è una favola come tante altre... Io non credo a quello che dice il teste.

Il dott. *Giannatiasio* conferma e spiega meglio la circostanza.

Mesones: Ricorda il dottore se non fu proprio lui a farmi trasferire nel *braccio*?

— Sì, lo ricordo. — Del resto tutti gli imputati passano nei bracci.

A sua richiesta, licenziato il teste, la signora Augusta Gentili vuole spiegare l'altra circostanza, riferita dal dott. Giannatasio, sulla richiesta di Bice di 300 lire.

— La Bice trovò in prestito le 300 lire, che io le negai; certo che le chiese e le ebbe dal dott. Salas. Ricordo che effettivamente la Bice mi disse che servivano per Mesones.

Mesones dice qualche cosa, confusamente.

Avv. Gregoraci: Dopo che Bice fuggì col Mesones, tentò di far credere alla madre di essere incinta... E' vero?

La signora Gentili conferma.

Mesones: Lo credetti anche io....

E' introdotta la signora

Fiorini Pia

— Mia madre conosceva la famiglia De Angelis. Dopo la sua morte, io dovevo esigere dalla Maria lire 200 per biancheria fornitale da mia madre. E andai, spesso, a casa sua a richiedere la restituzione della somma.

Quando stava a Castel Gandolfo, un giorno venne da me col Mesones per offrirmi due « Scialli veneziani ». Io li tenni. Dopo, venne il Mesones per la restituzione di essi, ed essendo io riluttante a cederli mi denunziò alla Pubblica Sicurezza. Per non avere seccature, ridetti la roba; ma il denaro non l'ebbi.

Presidente: Nella deposizione scritta avete detto che Mesones vi disse delle « frasi oscure... ». Quali furono, cosa vi disse?

— Siccome Mesones alzava la voce, io gli dissi: forse mi vorrebbe menare? No — mi rispose Mesones — *ma potrei farti qualcosa di peggio*...

Il Presidente legge la ricevuta, che venne rilasciata dalla teste, quando furono restituiti gli scialli e osserva che è scritta di pugno della De Angelis.

* * *

Altri testi presenti non ve ne sono. Rispettivamente, i difensori fanno insistenze per ricitazioni o rinunzie di testimoni finora non comparsi.

Mesones chiede di parlare e, facendo presentare una lista già preparata, chiede che vengano sentiti altri 4 testimoni. Uno dovrebbe dire che Diociaiuti disse il falso, un altro, che in carcere Mesones veniva sottoposto a maltrattamenti, ecc...

Presidente: Da chi avete fatto scrivere questo foglio?

Mesones: Da un detenuto.

L'udienza viene tolta e sarà ripresa oggi, alle ore 15.

Il cadavere di un neonato tra i fiori di un campo

LEVANTO, 9. — Una giovane donna abitante in località « Bonassola » — la ventiduenne Maria Moggia — aveva dato alla vita una creatura; ma poichè le era nata da un amore clandestino, pensò di disfarsene, nella speranza di sfuggire alle umiliazioni dello scandalo.

Caduta malata però e visitata da un medico, la colpa della disgraziata venne subito in luce, e in seguito alla confessione della Moggia, i carabinieri fecero iniziare delle ricerche che condussero alla scoperta del cadaverino, ch'ella aveva sepolto in un campo fra una rigogliosa piantagione di fiori

La madre inumana è stata subito dichiarata in arresto.

La situazione a Fiume

Il Governo di minoranza

FIUME, 9 (notte).

Sono già note le ragioni per le quali la minoranza della Costituente ha preso la deliberazione di assumere i poteri amministrativi, data la continuata assenza dei membri della maggioranza. Occorre dir subito che questa risoluzione della Costituente non significa affatto che si sia formato un governo regolare, pel quale è sempre necessaria la collaborazione della maggioranza. Il Governo attuale, costituitosi per forza maggiore, provvede soltanto a regolarizzare transitoriamente uno stato di cose che non poteva più oltre prolungarsi se non col rischio di portare l'amministrazione pubblica all'impossibilità di continuare il proprio funzionamento.

Questo provvedimento dimostra due cose: primo, che la minoranza è sempre animata dal proposito di conciliazione, mentre gli autonomi si ostinano a rimanere in territorio croato pregiudicando seriamente gli interessi generali di Fiume; secondo, che la città non ha alcun modo per fronteggiare con propri mezzi neppure i bisogni più urgenti, per cui l'appoggio finanziario dell'Italia si è reso assolutamente indispensabile. Di fronte a tale situazione il Governo italiano ha messo a disposizione i necessari mezzi finanziari per fronteggiare la crisi più acuta dell'amministrazione statale e civica.

L'atteggiamento della maggioranza

La notizia della probabile intesa italo-jugoslava circa la definizione del problema fiumano ha prodotto viva impressione nel partito autonomo, che ha constatato come la vantata influenza dello Zanella sul governo jugoslavo sia semplicemente un'aspirazione della sua intraprendenza fantasiosa.

Proprio in questi giorni i secessionisti di Porto Re si attendevano di vedere effettuata la promessa zanelliana di una pronta riassunzione del potere.

Sembra che Zanella, nelle sue trattative coi separatisti croati abbia creato una situazione insostenibile per sè e il suo partito. Tuttavia alcuni membri, tra i più assennati della maggioranza, ritengono che sarà possibile concordare una formula la quale metta fine alla falsa posizione del partito. Lo spunto potrebbe esser dato dalla riserva fatta nel noto ordine del giorno, votato a Porto Re, dove si faceva una riserva circa il contegno della maggioranza verso l'esito delle pratiche di Zanella.

La maggioranza, pur riconfermando la fiducia verso la persona del suo capo, potrebbe sciogliersi definitivamente da ogni impegno politico e rientrare in Fiume per rendere possibile la sistemazione giuridica dell'odierno stato di cose.

Questa è oggi la reale situazione della maggioranza che non è più, come prima, unita e compatta intorno al suo capo, per i gravi errori e le responsabilità nelle quali egli ha trascinato il proprio partito.

Il sen. Greppi borseggiato

MILANO, 10 — Ieri sera verso le 18 l'ex sindaco di Milano, sen. Emanuele Greppi, venne borseggiato del portafogli contenente 300 lire e la tessera da senatore.

Assemblea Generale Ordinaria del Lloyd Triestino

Il 7 aprile ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria del Lloyd Triestino, sotto la presidenza del conte Alfredo Dentice di Frasso. Aperta l'adunanza il presidente rivolge un saluto agli azionisti e comunica che delle 53492 azioni depositate ne sono rappresentate 50953.

L'esercizio 1921, dice il comm. Ucelli, avrebbe dovuto essere nella speranza di tutti, un esercizio normale. Il Lloyd Triestino è rientrato in possesso della maggior parte delle sue navi e potè esercitare 21 linee di navigazione impiegando 42 dei suoi 48 piroscafi. La crisi generale dei traffici però da un lato, e la precipitosa caduta dei noli dall'altro, fecero sì che non si potessero raccogliere i frutti del lavoro intenso di riorganizzazione iniziato nel 1919 e completato nel 1921.

Nell'ultimo esercizio si ebbe un notevole aumento del traffico merci e una diminuzione nel movimento passeggeri. Non è cosa facile restringere in una rigida linea direttiva il movimento commerciale del 1921 dati gli sbalzi della valuta, la crisi generale che colpì anche i paesi toccati dai nostri servizi, che agli afflussi improvvisi di merci videro succedersi altrettanto improvvisi ristagni

Anche noi abbiamo dovuto subire la conseguenza del ribasso dei noli riducendo di almeno il 30 per cento le nostre tariffe. Noi dobbiamo offrire ai nostri clienti condizioni di trasporto migliori di quelle offerte dai porti del nord: non deroghiamo in modo assoluto da questa direttiva della quale vediamo già i primi frutti.

Dopo di aver accennato alle funzioni prettamente adriatiche delle linee servite dalla Società, dopo aver constatata la simpatia con la quale è seguita ogni nostra iniziativa dai ceti commerciali d'Oriente, il comm. Ucelli dice che grazie all'aiuto del Governo che ha mantenuto le linee in regime di requisizione il Lloyd Triestino ha potuto tenere testa alla crisi imperversante nel mondo intero.

Passando ad esaminare il bilancio, dice, premesso il concetto direttivo con cui è stato compilato — cioè che costituendo il regime di requisizione, un ambiente eccezionale di lavoro, il Lloyd Triestino deve prepararsi con le spese ridotte al minimo, con l'azienda perfettamente sistemata al ritorno del periodo normale — sono state apportate nel valore della Flotta Sociale prudenti ammortamenti.

Concludendo dice: Il bilancio si chiude con un utile netto che ammonta a Lit. 133.274,42 dal quale dedotto il 5 per cento che va al « Fondo di Riserva Ordinario », secondo lo Statuto, con Lit. 6.763,72, restando Lit. 128.310,70 che aggiunto alla rimanenza utile dell'anno 1920 in Lit. 200.846,95 formano un totale di Lit. 329.157,65 che il Consiglio di Amministrazione vi propone di portare a nuovo.

Dopo la relazione del comm. Ucelli prende la parola l'azionista ing. Arturo Ziffer che plaudendo all'opera svolta dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale propone di tributare un plauso all'azione dei dirigenti approvando per acclamazione la relazione ed il bilancio proposto.

Messi in discussione gli altri punti dell'ordine del giorno risultarono riconfermati in carica i 6 consiglieri uscenti a norma dell'art. 19 dello Statuto, ed eletti 3 revisori e due sostituti.

Il presidente ringraziando chiude l'adunanza.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario della prossima partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 12 aprile, alle 8: p.fo *Sarajevo*, dall'hangar I, in linea Dalmazia-Albania.
Giovedì 13 aprile, alle 14: p.fo *Almissa*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.
Giovedì 13 aprile, alle 18: p.fo *Remo*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.
Venerdì 14 aprile, alle 13: p.fo *Helouan*, dall'hangar N. 1 in linea Alessandria cel.
Sabato 15 aprile, alle 22: p.fo *Meteovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.
Sabato 15 aprile: p.fo *Venetia*, dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Estremo Oriente.
Domenica 16 aprile, alle 10: p.fo *Campidoglio*, dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

L'omaggio della Delegazione francese al Re d'Italia

Il sig. Barthou, capo della Missione francese a Genova, appena arrivato alla frontiera italiana, ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

« A nome della delegazione francese, prego la Maestà Vostra di gradire l'omaggio del nostro profondo rispetto per la Vostra persona insieme ai nostri sentimenti di amicizia per la grande nazione italiana ». Firmato: *Barthou.*

S. M. il Re ha risposto immediatamente all'on. Barthou col seguente dispaccio:

« Sono veramente commosso del suo gentile pensiero e prego V. E. e tutti i membri della delegazione francese di gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti e i voti che faccio per la grande nazione francese — Firmato: *Vittorio Emanuele III* ».

L'interessamento di Lloyd George per l'on. Giolitti

TORINO, 9. — Ieri è passato da Torino, diretto a Genova, Lloyd George, atteso alla stazione dal Prefetto sen. Taddei, dal comm. Giannini, dal Questore e da altre Autorità. Il treno, proveniente da Modane, entrò in stazione in perfetto orario, alle 9.5.

Scambiati i saluti con le Autorità, il « Premier » inglese si compiacque d'aver trovato il bel sole italiano. Indi con gentile premura chiese notizie dell'on. Giolitti; credendo che si trovasse a Torino. Informato dal Prefetto che l'on. Giolitti si trovava a Cavour, domandò notizie della località e della salute dell'ex Presidente e soggiunse: « Considero Giolitti come un mio grande amico ». Il colloquio si protrasse per dieci minuti.

Alla partenza, Lloyd George stese nuovamente la mano ai presenti, e risalì nella vettura, seguito dal comm. Giannini portante un mazzo di orchidee per la signora George, che si trovava pure sul treno; ma che non era uscita durante la breve fermata. Appena il treno si mosse, i convenuti salutarono l'eminente uomo con un prolungato applauso.

L'on. Cascino a Milano

Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia on. Calogero Cascino, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Michele Tucci, è partito alla volta di Milano per assistere alla inaugurazione della Fiera Campionaria che avrà luogo il 12 corr.

In detta Fiera, in un magnifico padiglione, faranno splendida mostra i prodotti delle Scuole Industriali, dell'Istituto dei mutilati e delle piccole industrie della Sicilia, tra le quali importante quella delle ceramiche di Caltagirone; e l'on. Cascino, che di tale mostra regionale, durante la sua permanenza al Ministero per l'Industria e Commercio, fu l'ideatore e organizzatore, va oggi a porgere il suo saluto augurale di uomo di Governo e di siciliano.

La "tregua,, tripolina scade oggi

TRIPOLI, 10.

Dopo le importanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio su ciò che riguarda le esplicite intenzioni del Governo sull'assetto definitivo della Tripolitania, ha qui destato una impressione molto favorevole il significativo discorso del Ministro delle Colonie, per le precise direttive ch'esso contiene e per le sostanziali linee di tutto un programma, inteso al ristabilimento dell'ordine ed alla reintegrazione assoluta del nostro prestigio.

Com'è noto, la rioccupazione di Misurata ebbe quelle che si possono chiamare ripercussioni faziose, sulle quali in un primo tempo la stampa sovversiva credette di poter avere occasione propizia, per svalutare la portata di tale operazione ed ingenerare un senso di allarme su una situazione affatto insussistente.

Molti hanno parlato dello stato di armistizio succeduto alla brillante vittoria del giorno 11, facendo le più disparate congetture su ciò che invece va limitato ad un desiderio espresso dai Capi del Misuratino di voler sospendere qualsiasi atto di ostilità, per aver modo di presentare al nostro Governo alcune loro richieste per venire insieme ad un punto di pacificazione e di intesa. Evidentemente il Governo non ha voluto che perseverare nella sua linea di liberalità e di civiltà. Egli ha concesso nient'altro che di ascoltare queste richieste, le quali, d'altra parte non sappiamo in che cosa possano concretarsi, se si tien conto di tutto ciò che fin'oggi è stato elargito in favore delle popolazioni indigene.

Oggi 10 aprile, scade, diciamo così, il termine di questo preannunciato abboccamento, al quale pure il Ministro delle Colonie ha alluso nel suo recente discorso al Senato — abboccamento però, o trattative, che non si può pensare abbiano luogo « come da potenza a potenza ». Il concetto del Ministro delle Colonie, dunque, è chiaro ed esplicito e non lascia nessun dubbio sulla fermezza d'intendimenti e sul deciso atteggiamento nostro di fronte ai Capi che desiderano conferire col Governo.

Ora un buon numero di questi Capi — che non sappiamo invero se e fino a qual segno hanno mandati specifici di rappresentare i voti ed i desideri delle diverse popolazioni — sta già per riunirsi a Fonduk Scerif, e crediamo di sapere che di comune accordo starebbero formulando le loro richieste.

Il fatto però, in sè stesso, non ha nè potrebbe avere soverchia importanza, in quanto che l'opinione e la coscienza dei veri italiani è più che tranquilla su ciò che dovrà chiamarsi l'esito delle imminenti « trattative », e si potrebbe anche aggiungere indifferente, se si ha uno speciale riguardo a quello che è il fermo atteggiamento del Governatore Conte Volpi intorno all'assetto politico ed economico del paese.

Sembra lecito osservare che, allo stato dei fatti, e da quanto ci viene suggerito dalle prove tangibili di un nuovo orientamento politico, informato al più alto senso di prestigio e di dignità nazionale, il Governo certamente non sarà per addivenire con facile entusiasmo alle richieste del convegno di Fonduk Scerif. E tale nostro dubbio diviene convinzione, in quanto non potremmo ammettere che oggi il Governo medesimo desse ascolto o comunque trattasse con quei Capi che, avendo lasciato compiere atti insani di rappresaglia sulla strada ferrata di Azizia e disturbare il pacifico lavoro di qualche tonnara della costa occidentale, non addimostrassero di dare garenzie sostanziali, e prove solide di resipiscenza.

La situazione, ad ogni modo, è oggi nettamente delineata e non ha nessuna di quelle caratteristiche incertezze e tortuosità d'altri tempi, per poterci riservare delle sorprese.

BUGLIONI.

Il Principe Ereditario a Firenze

FIRENZE, 9. — Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, il Principe di Piemonte, accompagnato dal Sindaco e dall'ammiraglio Bonaldi, si è recato al Palazzo Vecchio. Al suo arrivo è stato accolto al suono della Marcia Reale e dagli squilli delle trombe comunali.

Le acclamazioni della folla che gremiva la sottostante piazza hanno costretto il Principe ad affacciarsi al balcone; al suo apparire la dimostrazione si è rinnovata imponentissima.

Al ricevimento sono intervenuti oltre il sindaco, il prefetto e la Giunta al completo, il card. Mistrangelo, gli on. sottosegretari di Stato Calò e Martini, numerosi senatori e deputati, i generali Cadorna, Pecori Giraldi, De Marchi.

Nel Gabinetto del sindaco il Principe ha poi ricevuto i rappresentanti delle associazioni liberali fiorentine, una rappresentanza delle madri dei combattenti, una rappresentanza degli orfani di guerra, che gli hanno offerto dei fiori, e una rappresentanza degli studenti universitari che gli hanno offerto il tradizionale berretto goliardico.

Alle ore 18 sempre acclamato dalla folla il Principe ha lasciato Palazzo Vecchio e alle 19 è intervenuto ad un pranzo dato in suo onore al Palazzo Riccardi. Erano presenti i sottosegretari di Stato on. Martini e Calò, i deputati e senatori presenti a Firenze, le autorità e le dame di S. M. la Regina.

Alle ore 21 il Principe di Piemonte, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, è intervenuto alla serata di gala data alla « Pergola » col *Falstaff*. Appena il Principe è entrato in teatro la musica ha intonato la Marcia Reale e i presenti hanno acclamato a Casa Savoia. S. A. R. ha risposto militarmente al saluto della folla.

Stamani alle nove, il Principe Ereditario, accompagnato dalle principali autorità cittadine, si è recato a visitare la Galleria degli Uffizi, passando per la comunicazione interna di Palazzo Pitti. Alle dieci ed un quarto ha lasciato la Galleria uscendo dalla parte di piazza della Signoria, ove una numerosissima folla gli ha fatto una entusiastica dimostrazione.

Quindi S. A. R. si è recato in automobile, accompagnato dalle autorità, a visitare la Caserma della Zecca ove ha sede il Reggimento « Savoia ». Erano a riceverlo il colonnello comandante il reggimento con tutti gli ufficiali che lo hanno accompagnato nella visita alla caserma.

Alle ore undici il Principe si è recato a visitare la Scuola Allievi Sottufficiali dei carabinieri reali e nell'ampio cortile ha poi passato in rivista tutte le associazioni sportive cittadine. Assistevano alla cerimonia il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Martini, il colonnello comandante la scuola, Palazzolo, ed altre autorità civili e militari e numerosi invitati.

Quindi il Principe Umberto ha preso posto con le autorità in apposito palco ed ha assistito ad un'accademia ginnastica organizzata in suo onore. Verso mezzogiorno il Principe ha lasciato la Caserma, salutato dalla Marcia Reale e dalle acclamazioni della folla.

Alle ore 12 il Principe Ereditario è intervenuto ad una colazione intima dal conte Guicciardini.

Poco dopo le 13 S. A. R. il Principe si è diretto alla stazione salutato lungo tutto il percorso da fragorose, entusiastiche acclamazioni della numerosa folla. Il Principe Ereditario ha risposto alla dimostrazione salutando militarmente. Al suo arrivo alla stazione è stato accolto al suono della Marcia Reale, eseguita dalla fanfara dei bersaglieri, mentre molti viaggiatori e ferrovieri di servizio improvvisarono al Principe una imponente manifestazione.

Il Principe, dopo aver salutato le autorità, ha preso posto nel treno che è partito fra le acclamazioni dei numerosi presenti e mentre dal Forte Belvedere venivano sparati colpi di cannone a salve.

Il Ministro on. Bertini a Bologna parla del risorgimento dell'agricoltura

BOLOGNA, 9. — Alle 18.30 al ristorante « Belletti » la sezione bolognese del Partito Popolare italiano ha offerto al Ministro per l'Agricoltura, on. Bertini, un banchetto al quale sono intervenuti oltre duecento commensali, tra i quali il Prefetto, comm. Mori, gli onorevoli Cappa, Milani, Ferrari A., Zucchini e Ballerini, il capo di gabinetto dell'on. Bertini, comm. Cortis, e numerose personalità.

Avevano aderito l'on. Facta, l'on. Anile, l'on. Berlone, l'on. Merlin, l'on. Cascino, l'on. Tosti di Valminuta, l'on. Martini, l'onorevole Bosco Lucarelli, il senatore Grosoli, l'on. Angelo Mauri, il prof. Sturzo, e moltissimi altri.

Allo spumante, dopo che gli onorevoli Milani, Cappa, Zucchini e Ferrari hanno pronunziato brevi parole di affettuoso saluto all'indirizzo dell'on. Bertini, questi ha pronunziato un discorso di cui ecco la parte sostanziale.

Dopo aver pòrto un ringraziamento ed un saluto agli intervenuti, il Ministro ha illustrato i suoi intendimenti nel campo dell'agricoltura, ed ha detto:

« Io sono convinto che il risorgimento più rapido e maggiore dell'Italia dipende dall'agricoltura. E quindi oggi occorre intorno all'agricoltura concentrarsi con senso profondo e fraterno di collaborazione, perchè quello che oggi manca all'Italia per far rifiorire le nostre terre e vincere con un loro più alto rendimento la temibile concorrenza internazionale che minaccia ogni giorno più di sconvolgerci, è questo: l'istruzione agraria specializzata e ben progredita, applicata alle condizioni variatissime da luogo a luogo, da regione a regione. Nulla però è l'istruzione agraria se può irrigidirsi in una trafila burocratica che è difetto di tante nostre istituzioni in Italia che, mancando del contatto vero con la realtà, si prefiggono una realtà che non è quella degli interessi pulsanti nel cuore stesso della popolazione nostra e della vita nostra quotidiana, ma che è una realtà astratta la quale irrigidisce ogni anima vitale e rende vani gli sforzi che il legislatore possa compiere attraverso leggi e regolamenti per dare alle forme naturali del Paese il più ampio svolgimento.

« Occorre oggi agli agricoltori ricordare soprattutto la forza e la virtù della organizzazione: l'organizzazione tecnica, l'organizzazione specializzata, l'organizzazione economica e finanziaria. Fino a che gli agricoltori italiani non penseranno ai vantaggi immensi dell'organizzazione applicata all'agricoltura, essi saranno sempre in condizioni di inferiorità rispetto agli altri paesi, e avremo in Italia varie agricolture fra loro differenti: le più ricche e operose del settentrione e quelle più povere e meno redditizie del centro e del sud dell'Italia.

« E certo oggi il problema agrario in Italia è tra i più assillanti; perchè l'Italia ha bisogno di dare a questi figli il pane, frutto del loro lavoro e della loro attività. Ora questo problema, da cui tanti altri problemi, anche di tranquillità sociale e politica dipendono, non si potrà risolvere se non con la soluzione del problema del maggior rendimento della nostra terra e della riorganizzazione di essa, fatta con criteri sociali, i quali permetteranno alla maggior parte della popolazione di partecipare alla produzione ed ai frutti di essa. E perciò alla Camera dovrà venire al[illegible] latifondo. E' una legge sulla quale il Governo e il Parlamento sono ormai impegnati, è una legge che avrà minore importanza per le zone italiane più progredite, per quelle cioè del nord, ma che rappresenta oggi la condizione essenziale di pacificazione e di progresso per il Mezzogiorno d'Italia e per le Isole.

« Ma in questo momento vi è un altro problema da cui non può prescindere l'azione del legislatore: esso riguarda tutta la materia dei contratti agrari. Noi dobbiamo presentarci alla riapertura dei lavori parlamentari con un progetto di sistemazione di tutta la materia dei contratti agrari. Non è possibile che oggi in Italia la pacificazione torni a rifiorire tra i datori di lavoro e gli operai, se non in quanto si possa dare agli uni ed agli altri la tutela giuridica per la quale in una reciprocità di interessi ciascuno abbia da trovare la tutela dei proprii legittimi diritti e dello svolgimento normale della propria attività. Io darò la mia opera quanto più possibile intensa perchè, snebbiate le diffidenze, gli uni e gli altri rappresentanti degli interessi agricoli, abbiano a convenire in quella che è stretta necessità per il momento: restituire la tranquillità al nostro popolo, assicurando ad ognuno la tutela giuridica dei proprii diritti ed interessi ».

Il Ministro, applauditissimo, ha chiuso il suo dire con una ispirata invocazione alla pace nel paese.

Per la libertà della stampa

BOLOGNA, 10. — Nei locali della Associazione della Stampa emiliana, ha avuto luogo un'importante riunione promossa dal Consiglio direttivo dell'Associazione stessa, allo scopo di ripristinare il principio della libertà di stampa e di pensiero in tutto il loro valore.

Erano presenti: il Consiglio direttivo dell'Associazione, gli onorevoli Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, Dino Grandi, direttore de *L'assalto*, l'ingegnere Ballarchi, il colonnello Pavone degli arditi, il dottor Quilici, direttore del *Resto del Carlino*, l'avv. Bocca per la *Squilla* e l'*Avanti!*, e l'avv. Ferrandi per l'*Iniziativa*.

Dopo vivace discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno, cui ha aderito anche il segretario del Fascio di Bologna, signor Arpinati:

« I convenuti prendono atto delle deliberazioni votate alla unanimità da tutte le rappresentanze politiche e professionali intervenute al recente convegno di Roma, indetto dalla Federazione della Stampa, e ne approvano lo spirito informatore; si impegnano personalmente a fare opera presso i rispettivi partiti e a mezzo dei rispettivi giornali perchè, al fine di raggiungere la pacificazione degli animi, di cui il paese sente la necessità urgente, le violenze, da chiunque esercitate, siano prevenute e riprovate con la massima energia, a difesa del diritto, per tutti egualmente sacro e intangibile, della libera manifestazione del pensiero; si tengono a disposizione dell'Associazione della Stampa, per quella azione comune che, compatibilmente con le più opposte convinzioni politiche, si presentasse opportuna ed efficace ».

Il ten. Florio fu vittima di un complotto?

FIRENZE, 10. — L'arresto avvenuto a Livorno di un individuo misterioso che da vario tempo trascorreva la sua vita in mare, e su cui gravano dei sospetti di essere l'autore dell'assassinio del tenente Florio, segretario del Fascio di combattimento pratese, ha messo in movimento le varie questure della Toscana per accertare la responsabilità dell'arrestato nel delitto di Prato.

Come si ricorderà, l'uccisione del povero ufficiale suscitò la più grande impressione e provocò sanguinose rappresaglie fasciste; ma per quanto diligenti fossero state le indagini intraprese dal maresciallo dei carabinieri Boni, con l'ausilio della squadra investigativa della P. S. e dei fascisti, non fu possibile assicurare alla giustizia punitiva l'esecutore materiale dell'infame assassinio. Ma lo si potè almeno identificare.

Il Boni infatti potè stabilire che in una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, dove avevano la loro sede anche gli Arditi del popolo, e alla quale riunione avevano preso parte l'anarchico Caffiero Lucchesi, Dino Saccenti, Assuero Vanni, Anchise Ciulli, Bruno Pratesi, ed altri, era stato deliberato di sopprimere il Florio e che a tale scopo era stato sorteggiato il nome di colui che avrebbe dovuto ucciderlo.

La sorte avrebbe indicato il Lucchesi. Secondo il risultato delle indagini del solerte maresciallo, anche la sera del delitto sarebbe stata tenuta una riunione e ad un certo momento il Lucchesi ne sarebbe uscito esclamando: « Vado a compiere il mio compito ».

A breve distanza di tempo il Lucchesi sarebbe stato seguito dal Saccenti, dal Vanni e da altri.

Gli arrestati per tale delitto, fin qui, sono 4, e cioè: Bruno Pratesi, Dino Saccenti, Assuero Vanni, e Anchise Ciulli.

Gli altri sono ancora latitanti.

Per l'arresto degli assassini v'è un premio di 25.000 lire, raccolte per pubblica sottoscrizione, subito dopo la scoperta del malvagio delitto.

RIVISTA FINANZIARIA

Così si apre nell'imminenza della Pasqua augurale la ennesima conferenza, quella di Genova. Un « fado » portoghese dice che *Quem perde uma ilusão na vida nada perde*, perchè la pianta delle illusioni ha miriadi di bottoni, e mentre uno si sfiorisce, un altro se ne schiude. Così le disillusioni di una Conferenza lasciano intatte le speranze nella successiva. Inoltre questa di Genova si annuncia un poco diversa: la presenza dei russi e dei tedeschi fa credere che più o men chiaramente e precisamente le questioni più brucianti saranno per lo meno posate sebbene niuno pensi a vederle definitivamente risolute. Il contegno americano, e quello inglese che gli somiglia malgrado le differenze derivanti dall'essere l'Inghilterra grande potenza europea e massima potenza coloniale, hanno forme comuni di pressione e sostanze comuni di posizione e di giudizio che peseranno fortemente sulle decisioni, se decisioni vi saranno; o, forse, più fortemente anche se decisione non vi sarà.

Le Borse si disinteressano di questo: esse si disinteressano ormai di tutto. Il così detto fondo resistente (del quale spiegammo già che è una varietà della forza di inerzia) mantiene i prezzi, eccetto che non si tratti di aziende notoriamente e irreparabilmente insolventi. I titoli pubblici registrano lievi migliorie; e il pubblico si affolla a comperare buoni del Tesoro, pur a condizioni men favorevoli, da quando ha avuto sentore che l'emissione di questa carta a debito possa non essere eternamente illimitata.

I cambi continuano piuttosto deboli: il Berlino è sempre abbastanza sostenuto.

Il secondo miliardo di Buoni Settennali

Il Ministro del Tesoro ha disposto che da oggi, giorno 10 aprile, le sezioni di R. Tesoreria Provinciale incomincino ad alienare i buoni settennali costituenti il 2. miliardo autorizzato nel maggio 1920 per fornire al Tesoro i mezzi occorrenti a far fronte alle spese per le riparazioni dei danni di guerra nelle Venezie. Il prezzo di emissione è stabilito in L. 96.25 per ogni cento lire di capitale nominale, anticipan[illegible]

Riunioni dei creditori del LLOYD MEDITERRANEO

Veniamo informati che:

I risultati Ufficiali dell'Assemblea dei creditori del Lloyd Mediterraneo tenutasi il sei Aprile sono i seguenti:

— intervenuti duecentoventicinque creditori chirografari per lire duecentoventotto milioni;

— Accettarono il concordato centonovantotto creditori per duecentoventisei milioni seicentomila lire;

— votarono contro ventisette creditori per un milione quattrocentomila lire, rappresentate da due persone.

Omaggio greco ai marinai italiani

SMIRNE, 10.

Ieri, le autorità militari e politiche elleniche, una rappresentanza della marina militare e la truppa greca, convenute al cimitero cattolico, resero omaggio e soddisfazione all'Italia in seguito alla profanazione ed all'oltraggio recato da parte di soldati ellenici al monumento dei marinai italiani morti a Smirne e inaugurato domenica scorsa. Dinanzi al rappresentante generale, al Comandante della Piazza, al Console Senni, al Comandante, allo Stato Maggiore della Agordat, alle Autorità italiane ai marinai dell'Agordat, un ufficiale superiore della Marina greca pronunciò un nobile discorso all'indirizzo dell'Italia della sua Marina, provocando l'unanime soddisfazione della Colonia italiana largamente rappresentata.

CUCCO.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile